Centro Oratori Romani

QUARESIMA
ANNO A
Sussidio per le attività di Oratorio

ANDIAMO

TESTIMONI DELLA FEDE NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

TORNARE ALLA LUCE

“ANDIAMO!”

Testimoni della fede nella città degli uomini

Itinerario educativo per fanciulli e ragazzi d’Oratorio

a cura del Centro Oratori Romani

Volume 4

TORNARE alla luce

Attività per il tempo di Quaresima

2013 - 2014

Anno A

La fede, come esperienza della paternità e della misericordia di Dio,(...) afferma anche la possibilità del perdono [Lumen Fidei, n. 54-55]

Possiamo affermare che l'oratorio è l'espressione della comunità ecclesiale che, sospinta dal Vangelo, si prende cura, per tutto l'arco dell'età evolutiva, dell'educazione delle giovani generazioni. In esse vediamo crescere, con il sostegno di adulti testimoni del messaggio evangelico, i protagonisti e costruttori della società del domani, come ebbe ad affermare Paolo VI a conclusione del Concilio, rivolgendosi ai giovani*: «Vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate, di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale».*

[Nota CEI, Laboratorio dei Talenti, n. 7]

Il presente sussidio è stato elaborato

dal Centro Studi Pastorali "Arnaldo Canepa" del Centro Oratori Romani

Progetto e redazione a cura di:
Enrico Baffigi, Don Simone Carosi, Simona Cascioli, Micaela Castro, Ilaria Cimmino, Veronica D'Ortenzio, Emanuela Dobrovich, Silvia Falabella, Alessio Fava, Nicolò Romagnoli, Marco Romano, Daniela Salvi, Tamara Tarallo.

Contenuti per la catechesi: Don Simone Carosi,

Copertina: Claudia Zancla

Finito di stampare a marzo 20134

Si autorizza la riproduzione del testo non per fini di lucro e al servizio delle attività di pastorale oratoriana

Presento volentieri questo strumento che risulterà molto utile a coloro che vorranno realizzare un percorso formativo che, attraverso una catechesi proposta nello stile di animazione che è proprio dell'oratorio, aiuterà i ragazzi a vivere la propria fede nel mondo che abitano, nelle proprie famiglie, nella scuola, in parrocchia, tra gli amici.
Il COR ha tradotto così, in questo itinerario, l'invito che ci è stato rivolto nell'ultimo Convegno Diocesano dal Santo Padre e dal nostro Cardinal Vicario a crescere nella testimonianza e nell'annuncio di Gesù Cristo, ad "andare" per contaminare il mondo con il Vangelo.

Il riferimento a tutto il IV capitolo della Lumen Fidei, che accompagnerà ed illuminerà il lavoro dei catechisti, indicherà l'orizzonte al quale tendere perché l'uomo possa riuscire a "vedere il mondo e gli altri con lo stesso amore, lo stesso sguardo misericordioso di Dio" [L.F., n. 50].

Ritengo che l'oratorio costituisca un contesto ideale nel quale sperimentare questo percorso e maturare la capacità di creare relazioni più autentiche con gli altri e con essa l'impegno concreto nell'edificazione della città degli uomini. L'annuncio della fede non è per niente estraneo alla bellezza di tali relazioni, perché, come dice sempre LumenFidei, solo la fede è capace di donare non luci parziali, certamente belle e preziose, bensì la luce piena che mostra il senso dell'intera esistenza umana e della storia tutta dell'uomo e del cosmo.

Scoprendo questa luce piena che è la fede il ragazzo diviene capace di pensare la sua vita non come un semplice passatempo, bensì come una vocazione preziosa nella quale far risplendere l'altissima dignità dell'esistenza. Un accostamento maturo e gioioso alla liturgia, che fa fare una vera "esperienza" di Dio, permette all'oratorio di divenire una catechesi esperienziale, mentre la maturazione della coscienza nel discernimento fra il bene ed il male conferisce senso alla libertà ed alla responsabilità del ragazzo, chiamato continuamente a decidere ed a crescere scegliendo la vita buona ad ogni bivio che si trova davanti.

Lumen Fidei– e questo itinerario proposto dal COR con essa – suggerisce che la fede è una realtà pubblica e non privata o peggio ancora privatistica: Dio ha voluto manifestare la sua misericordia, perché di essa gli uomini hanno bisogno per vivere, per orientarsi nel cammino e per illuminare le scelte che insieme sono chiamati a compiere.

Roma, 20 settembre 2013

Mons. Andrea Lonardo

INDICE

Presentazione dell'itinerario annuale	pag. 5
Sinottico	pag. 11
Introduzione al quarto volume	pag. 12
Le domeniche di quaresima	pag. 17
Prima domenica	pag. 18
Seconda domenica	pag. 29
Terza domenica	pag. 36
Quarta domenica	pag. 46
Quinta domenica	pag. 57
Epilogo	pag. 66
Via Crucis	pag. 68
L'Attività Pratica	pag. 76
L'Impegno	pag. 77
Giochi	pag. 78
Oratorio in Famiglia	pag. 87
Territorio e Comunità	pag. 92

PRESENTAZIONE

"ANDIAMO!"

Testimoni della fede nella città degli uomini

⇨IL TEMA

Cos'è la fede? La fede è l'adesione libera e personale dell'uomo alla rivelazione di Dio nella propria storia, la risposta che nasce dall'incontro con Gesù risorto, che cambia la vita. La fede è una grazia, un dono che rende capace l'uomo di vedere il mondo e gli altri con lo stesso amore, lo stesso sguardo misericordioso di Dio, che lo ha creato a propria immagine.

La fede, fondata sulla risposta al Dio fedele e affidabile, non illumina solo il cammino interiore di ogni persona, ma illumina anche i rapporti tra gli uomini, in quanto nasce dall'amore e segue la dinamica dell'amore di Dio.

La fede si configura dunque come l'edificazione, la preparazione di un luogo nel quale l'uomo possa abitare insieme con gli altri, ponendosi al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace, valorizzando la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili e di arricchire la vita comune.

La fede è allora un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza (cfr. LUMEN FIDEI, 50).

⇨L'ITINERARIO ANNUALE

L'itinerario si pone l'obiettivo di guidare i bambini ed i ragazzi verso una nuova prospettiva, proponendo loro nel corso dell'anno un nuovo modo di guardare al mondo e alle relazioni fondato sull'amore e sul rispetto che Gesù stesso ci insegna. Il bene che ne deriva non riguarda solo la crescita personale di ciascuno di loro, ma la realizzazione di un progetto condiviso in cui il loro stesso mondo, alla cui base c'è il rapporto con l'altro, risulti più conforme al messaggio evangelico di pace, amore, giustizia, fraternità, misericordia. Visto nell'insieme, questo potrebbe sembrare un progetto ambizioso capace di scoraggiare anche i più audaci, ma, passo dopo passo, ogni bambino e ragazzo comincerà a ricucire la rete che lega la propria persona alla realtà del mondo circostante, allargando via via le trame e gli intrecci delle relazioni in maniera più autentica e significativa.

Non si può non cominciare dall'uomo, dalla realtà di ogni bambino e ragazzo; come Zaccheo, ognuno di loro dovrà innanzitutto riscoprire la grazia che deriva dall'incontro con Gesù che, nella folla, si fa vicino e chiama ciascuno per nome. Il risultato è dirompente: sentendosi accolto ed amato, Zaccheo cambia radicalmente la propria vita, cominciando ad operare il bene; Dio ha infatti un disegno per ognuno, e l'incontro con Gesù dona una visione prospettica, una dimensione progettuale, in cui riconoscersi persone uniche chiamate a mettersi in gioco per realizzarlo. **(TEMPO ORDINARIO C).**

Poiché non è possibile salvarsi da soli, Dio ha preparato per noi uno spazio ed un tempo ben definiti, donando a ciascuno una famiglia, un luogo ed una storia; lui stesso, Dio Onnipotente, volendo farsi prossimo all'uomo, ha mandato suo Figlio Gesù in uno spazio ed un tempo definiti, presso Maria e Giuseppe; la famiglia di Gesù costituisce l'icona, l'immagine alla quale riferirsi per riscoprire l'importanza e la forza della famiglia, come luogo di affetti e di amore reciproco, in cui il prendersi cura l'uno dell'altro è il primo, importantissimo passo nella realizzazione di una società migliore; la cura e l'affetto laborioso di Maria, che subito accoglie il progetto di Dio con devozione ed operosità recandosi in visita ad Elisabetta, la presenza solida e coerente di Giuseppe, la crescita stessa di Gesù, obbediente e sottomesso, sono per tutti insegnamento concreto di vita evangelica che aiuta a crescere in età, sapienza e grazia **(TEMPO DI AVVENTO – NATALE).**

La paternità di Dio riconduce anche ad un'altra importantissima dimensione, quella della fraternità; non, dunque, un generico sentimento di uguaglianza tra gli uomini che rimane fin troppo spesso estraneo alla realtà del vivere quotidiano, ma la vera fraternità che deriva dall'avere uno stesso Padre che è nei cieli e che ci ama; poiché ama ciascuno con amore infinito, è impensabile non occuparsi del fratello nell'edificazione della città degli uomini; ancora una volta il modello è Gesù, il quale nella sua vita pubblica annunciava la buona novella del Regno, operava segni e guariva ogni sorta di male; scegliendo, nella sua missione, uomini che diventassero a loro volta pescatori di uomini: vale a dire, fin da subito nell'annuncio del Regno, Gesù ha mostrato la strada, "perché come ho fatto io, così facciate anche voi" **(TEMPO ORDINARIO).**

Nonostante la guida e l'insegnamento di Gesù, edificare la città degli uomini non è cosa semplice e capita spesso che la trama delle relazioni si spezzi e si sfaldi, proprio perché l'uomo è imperfetto e non sempre riesce a mantenersi fedele al progetto di Dio.

La fede afferma con forza la possibilità del perdono, perché se è vero che a causa del peccato si genera il conflitto, è vero anche che il bene è sempre più originario e più forte del male, la parola con cui Dio afferma la vita è più forte di tutte le nostre negazioni; il perdono necessita di tempo, fatica, pazienza, impegno, ma superare il conflitto porterà senz'altro a ricostituire l'unità, non solo col Padre, ma anche con i fratelli, rinforzando dalle fondamenta le basi di una società fondata sull'amore **(TEMPO DI QUARESIMA).**

La luce della fede è in grado di guidare e sostenere l'uomo anche nelle prove più dure, quando si fa buio e sembra impossibile scorgere il progetto di Dio, quando la città degli uomini sembra soccombere sotto il peso della sofferenza, del dolore e della morte, quando non sembra esserci nessuna speranza e nessuna via d'uscita. La fede diventa allora la luce che dissipa tutte le nostre tenebre, lampada che guida nella notte i nostri passi; persino la morte, nella fede, non è la fine di tutto, ma l'ultima chiamata ad "uscire dalla nostra terra", a rispondere un ultimo "Eccomi", che spalanchi le porte dell'eternità all'incontro definitivo che illumina per sempre il magnifico progetto di Dio con noi. Come possiamo fidarci ed affidarci nell'ora della prova? La luce della Risurrezione del Signore, che ha sconfitto la morte, illumina la tenebre e dissipa ogni ombra. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce **(TRIDUO PASQUALE).**

La gioia che viene dalla Pasqua apre alla vita e alla speranza, con la consapevolezza che solo in Gesù risorto la nostra società può trovare fondamenta solide e durature; la fede, insieme alla speranza e alla carità, dilata il tempo ed inserisce ogni uomo in un progetto "il cui architetto e costruttore è Dio stesso". La speranza frantuma quindi i limiti dello spazio, che spesso propone ostacoli contingenti che indeboliscono la forza e l'energia del vivere quotidiano. Custode della fede è Maria, di cui è icona perfetta: nell'accettare il messaggio dell'angelo, ha concepito "fede e gioia"; madre di Gesù, madre della Chiesa e madre del Cielo a lei infine si potrà guardare per custodire la città degli uomini con affetto di madre ed intercessione celeste. **(TEMPO DI PASQUA).**

Al termine di questo percorso i bambini ed i ragazzi, illuminati dalla grazia della fede, si sentiranno forse un po' più cittadini del mondo, più consapevoli della loro unicità di persone, più capaci di intervenire positivamente in tutte le relazioni che riguardano la loro vita, aperti alla speranza e ad un più autentico progetto di vita. E, se è la goccia che scava la roccia, sarà forse con queste piccole cose che essi stessi saranno testimoni "luminosi" di cose sempre più grandi...

⇨CHE COS'E' L'ITINERARIO?

L'itinerario proposto è un percorso che ha come destinatari i bambini ed i ragazzi degli oratori, e che si pone l'obiettivo di guidarli nel corso dell'anno attraverso un tema che, in questo caso, fa propria e rilancia la quarta ed ultima parte dell'enciclica papale "Lumen fidei", accogliendo allo stesso tempo l'invito espresso a tutti gli operatori della diocesi di essere testimoni della fede nel territorio e nella città.

⇨COME SI ARTICOLA?

In che modo l'itinerario annuale accompagna i bambini ed i ragazzi durante tutto l'anno?

- Facendo di ogni tempo liturgico una tappa ben articolata, in cui vivere settimana dopo settimana i contenuti e gli atteggiamenti proposti;
- ogni tappa a sua volta propone uno specifico atteggiamento, da scoprire e vivere a partire da un'esperienza significativa, da una riflessione sull'atteggiamento stesso e sul brano evangelico proposto (sempre scelto all'interno della liturgia domenicale propria del tempo), per giungere ad un maggior grado di consapevolezza, e quindi ad una crescita, rispetto alla quale diventa importante assumere piccoli impegni, da condividere in un momento celebrativo specifico, secondo le caratteristiche del tempo liturgico;
- il linguaggio è il linguaggio dell'oratorio, capace di comunicare con i bambini attraverso il gioco, le attività quotidiane, settimanali e mensili, i laboratori e tutte le tecniche di animazione più adatte alle singole fasce d'età;
- l'efficacia dell'itinerario risiede anche nella scelta del piccolo gruppo, omogeneo per età, in cui attivare e consolidare non solo i contenuti, ma anche e soprattutto il rapporto con i pari e con i catechisti-animatori, primi testimoni, insieme alla famiglia, dell'incontro con il Risorto;
- l'itinerario è anche una proposta comunitaria, in quanto, sebbene legata all'esperienza del gruppo, coinvolge tutto l'oratorio, e quindi tutte le fasce, in un unico cammino, che trova molti spazi di condivisione, che donano unitarietà al progetto stesso; la scelta dei temi proposti dalla diocesi, scanditi lungo le tappe dell'anno liturgico, consente inoltre di seguire i passi della Chiesa, ponendo questo sussidio a servizio di tutte le parrocchie che vogliano avvalersene.

⇨QUALI ATTENZIONI?

- L'EDUCAZIONE: innanzitutto la scelta dei contenuti, degli spazi e dei tempi più adatti alla vita dei bambini e dei ragazzi fa in modo che anche i più giovani, in oratorio, possano avviarsi ad una iniziazione cristiana sotto molteplici aspetti, quali l'apprendimento dei principali contenuti della fede, la vita comunitaria e la preghiera, nella convinzione che un lavoro assiduo, l'attenzione al singolo e la scelta dei linguaggi più adatti educhino la persona in tutti gli ambiti della propria vita.
- LA FAMIGLIA: se l'itinerario è rivolto ai bambini ed ai ragazzi, non si può non considerare le famiglie alle quali essi appartengono: in molti modi, durante l'anno, vengono forniti spunti per un contatto assiduo con le famiglie, aiutandole e sostenendole nel difficile compito educativo della genitorialità;
- LA PARROCCHIA: l'oratorio che vive pienamente la propria esperienza è una forza viva e pulsante nella parrocchia, che da subito ne risulta arricchita, e nel territorio, spesso coinvolto dalle diverse attività che non si limitano alle mura parrocchiali, ma che esplorano l'ambiente circostante e dialogano con esso, per una maggiore consapevolezza e crescita della persona;
- LA CITTA' ED IL MONDO: per quanto piccoli, i bambini ed i ragazzi sono cittadini del mondo. Numerose quindi le iniziative per stimolarli all'appartenenza ed alla conoscenza non solo della città di Roma, col suo patrimonio storico e religioso e le sue contraddizioni, ma anche al rispetto per la natura ed il mondo intero, per i fratelli lontani e sofferenti verso i quali aprirsi con amore e solidarietà.

⇨OBIETTIVO GENERALE

I bambini ed i ragazzi, nel corso dell'anno, seguiranno un cammino che li porterà a scoprire, attraverso la luce della fede, il disegno meraviglioso che Dio ha su ciascuno di loro e sul mondo che abitano, rendendoli via via più consapevoli del posto e del ruolo che essi vi assumono;

Attraverso tutte le attività, le esperienze, le catechesi, la preghiera e gli impegni, secondo lo stile giocoso ed accogliente proprio dell'oratorio, i bambini ed i ragazzi

- scopriranno in quanti modi Gesù stesso si faccia incontro a loro, coinvolgendoli nella realizzazione di questo speciale progetto di vita;
- condivideranno, facendoli propri, alcuni degli atteggiamenti sui quali si fonda la città degli uomini, costruita sull'accoglienza, l'ascolto, la fratellanza, il perdo

no e la speranza;

- saranno capaci di intessere relazioni più autentiche in famiglia, in oratorio e con tutti i fratelli che, vicini e lontani, partecipano della stessa speranza e dello stesso impegno nell'edificazione della città degli uomini.

SINOTTICO

	ORDINARIO II	AVVENTO-NATALE	ORDINARIO I	QUARESIMA	TRIDUO-PASQUA	PASQUA
Tema: luce che illumina...	... la vita di ogni uomo...	... nella famiglia...	...nel rapporto con l'altro...	... nella società...	...nella sofferenza e nella morte...	... nella storia dell'uomo, per sempre.
Lumen Fidei	n. 51: *la fede nasce dall'amore originario di Dio in cui appare il senso e la bontà della nostra vita.*	*n.52: Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia.*	*n. 54: Dio vuol far partecipare tutti, come fratelli, all'unica benedizione, che trova la sua pienezza in Gesù, affinché tutti diventino uno.*	*n.54 -55: la fede, come esperienza della paternità e della misericordia di Dio,[...] offerta anche la possibilità del perdono.*	*n.57: Cristo è colui che, avendo sopportato il dolore, "dà origine alla fede e la porta a compimento".*	*n.55: la fede possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia, perchè colloca tutti gli eventi in rapporto con l'origine e il destino di tutto nel Padre che ci ama.*
Obiettivi	I bambini ed i ragazzi: - imparano come il dono della fede cambi radicalmente la vita di Zaccheo; -sperimentano la gioia di sentirsi chiamati all'incontro con Gesù ed accolti insieme ai fratelli in oratorio; -intravedono nell'inizio delle attività l'inizio di un progetto buono per sé e gli altri, di cui sono chiamati ad essere protagonisti.	I bambini ed i ragazzi: – scoprono in Maria il modello di ascolto obbediente alla volontà di Dio; -vivono nella cura dei preparativi al Natale la cura ed il rispetto reciproci; -arricchiscono il tempo dell'attesa con gesti di amore ed attenzione all'altro in famiglia ed in oratorio.	I bambini ed i ragazzi: – apprendono dalla predicazione di Gesù il suo amore per il Padre ed i fratelli; –nell'incontro con il fratello fanno propria la chiamata a seguire Gesù sulla via dell'amore; – sono attenti ai bisogni e alle necessità dei fratelli più deboli, migliorando così le relazioni in tutti gli ambienti di vita .	I bambini ed i ragazzi: – comprendono come la completa adesione di Gesù al progetto del Padre lo porti a superare ogni conflitto; -sentendosi perdonati e riconciliati con Dio, sperimentano come il perdono e la misericordia riportino unità; – operano gesti concreti di pace e riconciliazione con Dio, se stessi e gli altri a casa, in oratorio e nelle relazioni con gli altri.	I bambini ed i ragazzi: -scoprono nella fedeltà di Gesù al disegno di Dio la fede che supera il male e la morte; -seguendo Gesù sulla via della croce, mantengono viva la luce della fede. - imparano ad affidarsi completamente a Dio, nella preghiera, anche nell'ora difficile della prova, per essere partecipi con Lui della resurrezione.	I bambini ed i ragazzi: - comprendono in quale modo il risorto sia presente e vivo nella città degli uomini; - sperimentano come la gioia della Pasqua li apra ad una nuova speranza, non solo presente, ma anche futura; - custodendo questo dono in tutti gli ambiti di vita, rendono viva la città degli uomini,affidata all'intercessione di Maria .
Atteggiamento	accoglienza	ascolto	fraternità	perdono	fede	speranza
Vangeli di riferimento	Lc 19, 1-10	Lc 1, 26-38	Mt 4,12 -23	Tutti	Gv 19, 28-30.41-42; Gv 20, 6-9	Gv 20, 19 -31
Preghiera	Segno della croce	Ave Maria	Padre nostro	Preghiera della sera	Amen	Gloria

INTRODUZIONE

“Tornare alla Luce”

Qualche volta sembra che nulla vada bene, si vede tutto grigio, si fa fatica a stare con gli altri e pare proprio che tutti ce l’abbiano con noi. Se poi si aggiunge il brutto tempo, i ritardi, le preoccupazioni, i litigi a casa o con gli amici e la sfilza di cattive notizie del tg... la pressione aumenta ancora e, come si dice, si vede nero...

Giudicare il mondo, i fatti e le persone quando si vive in questo stato d’animo ci pone a disagio e la nostra visione della realtà delle cose è offuscata e problematica, e dunque assai limitata. Se infatti tanti si riconoscono in questa condizione, come si farà a comunicare e a relazionarsi con l’altro? Tutto diventa complicato, si alzano barriere e muri e ci si scopre soli ed infelici. Come risolvere questo problema? Da dove cominciare per impedire che le ombre si allunghino sulla città degli uomini minacciando le sue fondamenta?

C’è bisogno di trovare di nuovo la direzione, di ricollocarsi al centro della nostra vita, di ritrovare la luce che illumina la nostra strada, c’è bisogno di pace. Gesù è il nucleo vitale, la luce che illumina la nostra fede, colui che dà pace, perché dona amore, un amore che sazia completamente ed efficacemente, che restituisce l’uomo a se stesso e all’altro.

La Quaresima è il tempo offerto a noi per metterci in cammino, per ricucire la trama sfaldata dei nostri rapporti con l’altro e, soprattutto, con Dio.

Il signore ci chiama, ci guida, aspetta con pazienza che noi ritorniamo a Lui per guarire le nostre ferite, i nostri peccati, che ci hanno allontanato ed indebolito. Il perdono di Dio toglie il peso che affligge il nostro cuore, ci dona pace perché sentiamo di essere amati profondamente nonostante tutti i nostri limiti come esseri unici e speciali. Questo nuovo sentimento dona nuova luce e permette di rinforzare dal profondo le fondamenta della città degli uomini, costruita per l’appunto sull’amore. Come una città dopo un bombardamento viene ricostruita ed arricchita, anche la fitta rete delle relazioni che ognuno ha con l’altro viene irrobustita ed è possibile guardare al mondo con fiducia e speranza.

Le cinque domeniche di Quaresima costituiscono dunque cinque tappe fondamentali di questo percorso, che permetterà a tutti di affrontare in maniera adatta i cinque nuclei tematici espressi dalle catechesi domenicali; bambini e ragazzi avranno

modo di riflettere e migliorare molti aspetti concreti della loro vita, impegnandosi particolarmente nella preghiera e nella richiesta del perdono.

Di volta in volta, Gesù ci donerà forza nella debolezza, la vista se siamo ciechi e l'acqua se abbiamo sete, la direzione se siamo smarriti, la fede quando siamo sfiduciati... ci donerà l'unità necessaria alla nostra persona per "tornare alla luce".

Ogni tappa quaresimale, pur costituendo un'unità distinta, è collegata in diversi modi a tutto il cammino di questo tempo forte, così da esserne sintesi, a cominciare dalla bellissima storia, narrata ed animata in ogni domenica, dal titolo "Cose dell'altro mondo"; anche i momenti dell'accoglienza, gli impegni settimanali, personali e di gruppo, la preghiera e le cinque diverse Via Crucis sono stati programmati in modo che bambini e ragazzi vivano pienamente questo tempo liturgico.

Ogni domenica poi, contiene nella sua organizzazione tutti i momenti fondamentali di un itinerario educativo, proponendo l'accoglienza prima della S. Messa, in cui presentare il tema della giornata e radunare per tempo i ragazzi con semplici giochi e bans, la celebrazione eucaristica, con gli eventuali suggerimenti per l'animazione liturgica, l'esperienza condotta tramite la narrazione della storia ed i giochi ad essa collegati, la catechesi che, riferita al vangelo domenicale, ne sottolinea l'atteggiamento riportandolo alla vita di ogni bambino e ragazzo ed infine il cerchio finale, con la preghiera e l'impegno, per far sì che le scoperte della domenica siano vissute anche durante la settimana.

Proprio vivendo in maniera piena queste giornate aiuteremo tutti i ragazzi a sperimentare la gioia e la pace che derivano dall'incontro con Gesù, a desiderare sempre di più la sua vicinanza, per ottenere il perdono e l'amore che servono a ritrovare l'unità e... tornare alla luce!

TEMI ED OBIETTIVI per il TEMPO DI QUARESIMA

Tema: Luce che illumina... nella società

Lumen Fidei: n.54 -55: la fede, come esperienza della paternità e della misericordia di Dio,(...) afferma anche la possibilità del perdono.

Slogan: TORNARE ALLA LUCE!

I bambini ed i ragazzi:

- comprendono come la completa adesione di Gesù al progetto del Padre lo porti a superare ogni conflitto;

-sentendosi perdonati e riconciliati con Dio, sperimentano come il perdono e la misericordia riportino unità;

- operano gesti concreti di pace e riconciliazione con Dio, se stessi e gli altri a casa, in oratorio e nelle relazioni con gli altri.

Atteggiamento: Perdono

Vangelo di riferimento: Tutti i vangeli della Domenica

Preghiera: Preghiera della sera

Atteggiamento: Fraternità

Vangelo di riferimento: "Vi farò pescatori di uomini" [Mt 4,12 -23]

Preghiera: Padre Nostro

OBIETTIVI E TEMI PER LE TAPPE DOMENICALI

Prima domenica – Perdonaci… quando siamo deboli

* I bambini ed i ragazzi comprendono in quale modo Gesù nel deserto vinca le tentazioni grazie alla forza della sua fede nel Padre;
* i bambini ed i ragazzi sentono, nella preghiera, l'azione dello Spirito che li sostiene nelle difficoltà e nelle decisioni importanti;
* si riconoscono deboli e bisognosi dell'amore di Dio, sono pazienti e disponibili verso chi è debole o si sbaglia.

Seconda domenica – Perdonaci… quando perdiamo di vista la mèta

* I bambini ed i ragazzi, come i discepoli, intravedono nell'esperienza della Trasfigurazione l'annuncio della resurrezione del Signore;
* vivono con i discepoli la gioia che deriva dalla vicinanza al Signore;
* si impegnano ad ascoltare la parola di Dio, pregando per quelli che nel mondo hanno un ruolo di responsabilità.

Terza domenica – Perdonaci… quando non riconosciamo i nostri limiti

* I bambini ed i ragazzi imparano, nell'episodio della Samaritana, come Dio si faccia vicino ad ogni uomo con amore, anche quando sbaglia;
* riconoscendo i propri limiti ed i propri difetti, trovano nel sacramento della riconciliazione il perdono amorevole che riscalda il cuore;
* si riconciliano con Dio e si impegnano a perdonare le offese ricevute; pregano per medici ed educatori, affinché siano testimoni credibili nonostante gli errori.

Quarta domenica – Perdonaci… quando siamo ciechi

* I bambini ed i ragazzi comprendono come la guarigione del cieco nato riguardi in realtà il cammino di fede di ognuno;
* seguendo Gesù con fede sincera si sentono rafforzati ed illuminati lungo il cammino;
* si impegnano a mantenersi fedeli agli insegnamenti di Gesù in tutti gli ambienti di vita, anche quando non è conveniente.

Quinta domenica – Perdonaci… quando non crediamo che Tu sei la Vita

* I bambini scoprono nella resurrezione di Lazzaro come Gesù renda possibile vincere anche il dolore e la morte;
* confidano in Gesù nella sofferenza e nelle prove più dure;
* si impegnano a vivere con responsabilità i sacramenti e la preghiera, preparandosi a partecipare intensamente alla Settimana Santa.

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

Una volta programmate le attività, sarà bene ordinarle secondo un calendario, qui di seguito proposto per offrire un riferimento a chi voglia avvalersene. Ovviamente esso non può tener conto dei particolari eventi che ogni parrocchia si trova a vivere, per cui sarà bene confrontarlo per tempo con l'agenda parrocchiale, onde evitare spiacevoli sovrapposizioni. Andrebbe tuttavia mantenuta la scansione delle attività, che raggiungono la massima efficacia solo se svolte nel giusto ordine.

Viene inoltre offerto un suggerimento per lo svolgimento del Consiglio dei catechisti, indicando gli ingredienti essenziali che lo caratterizzano.

Il tempo liturgico di Quaresima consta di cinque domeniche, cui si aggiunge la domenica delle Palme, con la quale ha ufficialmente inizio la Settimana Santa.

L'itinerario subisce in questo tempo liturgico una variazione, presentando ogni domenica la tappa, di per sé completa, di un cammino più ampio che comprende tutta la Quaresima. Durante ogni domenica, pertanto, saranno presentati i diversi momenti, a partire dall'accoglienza e dalla celebrazione eucaristica, per continuare poi con l'incontro di catechesi, i giochi, le attività e gli impegni. Vista l'abbondanza e la ricchezza dei temi, delle tecniche e dei materiali, la proposta potrà svilupparsi anche durante l'incontro di gruppo infrasettimanale.

Calendario

- ⇨Domenica 9 marzo - Prima TAPPA: Perdonaci... quando siamo deboli
- ⇨Venerdì 14 marzo - Via crucis, merenda, gioco
- ⇨Domenica 16 marzo - Seconda TAPPA: perdonaci... quando perdiamo di vista la mèta
- ⇨Venerdì 21 marzo - Via crucis, merenda, gioco
- ⇨Domenica 23 marzo - Terza TAPPA: perdonaci...quando non riconosciamo i nostri limiti
- ⇨Venerdì 28 marzo - Via crucis, merenda, gioco
- ⇨Domenica 30 marzo - Quarta TAPPA: perdonaci... quando siamo ciechi
- ⇨Venerdì 4 aprile - Via crucis, merenda, gioco
- ⇨Domenica 6 aprile - Quinta TAPPA: perdonaci... quando non crediamo che Tu sei la Vita
- ⇨Venerdì 11 marzo - Via crucis, merenda, gioco
- ⇨Domenica 13 marzo - Domenica delle Palme: conclusione e invito alla Settimana Santa

Attività nel consiglio dei catechisti

- ➢ 1 ritiro di preparazione alla quaresima (tecnico, biblico, metodologico)
- ➢ Consiglio tecnico in preparazione del cammino quaresimale
- ➢ 1 incontro di formazione biblica
- ➢ 1 incontro di formazione metodologica (argomento da concordare col direttore e l'assistente secondo il progetto di formazione dei catechisti)
- ➢ 1 Celebrazione
- ➢ 1 verifica del tempo liturgico del tempo di Quaresima
- ➢ 1 consiglio/ritiro di preparazione alla Settimana Santa in Oratorio

Ovviamente ogni consiglio prevede la preghiera iniziale e conclusiva e un rapido scambio tra catechisti non solo per le questioni pratiche, ma anche per presentare successi e/o difficoltà all'interno dei diversi gruppi.

DI DOMENICA IN...
DOMENICA

Nella pagine che seguono trovate la proposta articolata per le cinque domeniche di quaresima. Per ciascuna domenica vengono richiamati gli obiettivi e l'atteggiamento; viene presentato il vangelo domenicale, attraverso una riflessione dedicata ai catechisti a cura di Don Simone Carosi; seguono i suggerimenti per il momento di accoglienza iniziale, per l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale, la pagina del racconto guida settimanale accompagnato da alcune attività, le indicazioni per la catechesi e per l'impegno personale.

PRIMA DOMENICA

Perdonaci... quando siamo deboli

OBIETTIVI

- ☞ I bambini ed i ragazzi comprendono in quale modo Gesù nel deserto vinca le tentazioni grazie alla forza della sua fede nel Padre;
- ☞ I bambini ed i ragazzi sentono, nella preghiera, l'azione dello Spirito che li sostiene nelle difficoltà e nelle decisioni importanti;
- ☞ Si riconoscono deboli e bisognosi dell'amore di Dio, sono pazienti e disponibili verso chi è debole o si sbaglia.

ATTEGGIAMENTO: La forza della preghiera che vince la debolezza

📖 Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

RIFLESSIONE SUL VANGELO

Di Don Simone Carosi

Inizia il tempo di Quaresima, nel quale siamo chiamati ad assumere in maniera speciale un atteggiamento di conversione, di richiesta di perdono e di attenzione alla presenza di Dio in noi e intorno a noi. Meditando sul Vangelo di ogni domenica ci soffermeremo su quei nostri atteggiamenti che dobbiamo - con l'aiuto del Signore - migliorare e su alcune persone con le quali stabilire un particolare legame per

rendere più bella e stabile la società nella quale viviamo.

Ad individuare le persone di cui parlavamo sopra, ci aiuterà per ciascuna domenica "la preghiera delle cinque dita", scritta circa vent'anni fa da Papa Francesco quando era arcivescovo di Buenos Aires.

Il Vangelo di questa domenica è quello delle tentazioni. Subito dopo aver ricevuto il Battesimo, Gesù viene condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato dal diavolo. Gesù non si sottrae a questa situazione difficile e mostra così a noi che, sostenuti dallo Spirito Santo, possiamo resistere e vincere le tentazioni.

Ci sono tre scene che evidenziano tre aspetti nei quali rischiamo di allontanarci da Dio:

1) la mancanza di pane. A volte ci sembra che il Signore si sia dimenticato di noi e ci abbia tolto anche quelle cose che sono necessarie. Come già avvenuto con Adamo ed Eva, il demonio vuole farci credere che Dio non ci voglia bene. Gesù (e noi con Lui) risponde che una vita piena non dipende dai beni materiali ma dall'ascolto della Parola di Dio, che ci guida e ci consola;
2) la richiesta di segni miracolosi. Il cammino di tutti i giorni, nella fedeltà ai nostri doveri (studio, oratorio, catechesi, ecc.), tra le gioie e le fatiche, è il "termometro" del nostro amore a Dio e al prossimo. Non dobbiamo pretendere segni prodigiosi dal Signore che rendano "frizzante" la vita. Se Egli ce li vuole concedere, bene, altrimenti si va avanti lo stesso.
3) la tentazione del potere. Guardandoci attorno può nascere in noi il desiderio di possedere tante cose che sembrano necessarie (vestiti firmati, ultimo modello di hiphone, ecc.), perché senza di esse si è considerati fuori. Non è importante quello che abbiamo ma è importante quello che siamo.

Il dito di questa settimana è l'anulare. E' il dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. Preghiamo per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Pensiamo a coloro che, nelle tre tentazioni, cadono o rischiano di cadere.

PRIMO MOMENTO: L'ACCOGLIENZA

Il momento dell'accoglienza, tradizionale appuntamento dell'oratorio COR, dà la possibilità ai ragazzi di riunirsi con i propri catechisti prima dell'inizio della Messa, imparando così la puntualità, e consentendo agli animatori di introdurre il tema della giornata e di dare l'appuntamento per le attività organizzate al termine della celebrazione. In alcuni oratori si lega la partecipazione a questo momento ad un

piccolo concorso a premi che ogni mese consentirà di premiare i bambini più assidui. In questa prima domenica si potranno accompagnare bambini e ragazzi davanti ad un grande cartellone che farà da sfondo alla narrazione della storia narrata durante tutta la Quaresima, raffigurante personaggi e ambienti della storia. Con una rapida caccia al tesoro per il salone, i bambini potranno ritrovare le lettere precedentemente nascoste dai catechisti recanti, su cartoncino colorato, il titolo "COSE DELL'ALTRO MONDO" regalando punti e/o caramelle a chi indovina già al primo colpo titoli o particolari della storia. Durante tutta la quaresima l'appuntamento mattutino partirà da questo luogo. Per l'accoglienza non è sempre necessario suddividere i ragazzi di elementari e medie anche per non sottrarre forze ai catechisti che magari stanno preparando la celebrazione o le attività successive.

Ogni domenica, al termine dell'accoglienza, ci si riunirà sotto un cartello predisposto che sarà "svelato" e ci farà scoprire la parola della settimana.

✓Suggerimenti per l'accoglienza:

Per introdurre l'argomento, possiamo proporre un piccolo gioco al momento dell'accoglienza: possiamo partire dal gioco "il muro di suono" in cui un solo bambino grida degli estratti del Vangelo della domenica agli altri membri della sua squadra. La squadra avversaria farà da muro tra lui e i suoi compagni sfogandosi con più grida e rumori possibili!

SECONDO MOMENTO: LA CELEBRAZIONE

Canti sul tema: Pane del Cielo, Scusa Signore, .

Proposte di preghiera dei fedeli: per i più piccoli e deboli della nostra società, affinché possano trovare la forza di resistere ai soprusi e alle prove grandi e piccole di ogni giorno, e affinché possiamo portare loro un aiuto prezioso.

TERZO MOMENTO: L'ESPERIENZA

La narrazione della storia che accompagnerà bambini e ragazzi nelle 5 domeniche potrà essere proposta ad elementari e medie insieme. Il racconto immergerà bambini e ragazzi in un fantastico viaggio che attraverso le difficoltà, ma soprattutto alcuni incontri fondamentali, svelerà atteggiamenti importanti utili a catturare l'attenzione e stimolando una comprensione più approfondita dei temi proposti durante ogni domenica. La storia in questa prima puntata potrà essere narrata o, meglio, recitata dai catechisti. Potrebbe anche costituire la base per un piccolo laboratorio teatrale, organizzato all'interno dell'attività infrasettimanale e organizzato dai ragazzi più grandi, dagli allievi catechisti o da un gruppo dei bambini,

secondo la possibilità di ciascun oratorio. A questa narrazione farà seguito, come sempre, un breve momento di gioco, per mettere a fuoco e sottolineare le parole chiave ed il tema della giornata.

IL RACCONTO: Cose Dell'altro mondo

Prima Domenica di Quaresima – Viaggio nell'Altro Mondo.

Il pianeta Terra nell'anno 3000 corre il rischio di essere completamente distrutto, perché le sue fondamenta scricchiolano in maniera preoccupante. Tutti gli uomini sembrano non badarci e vivono nelle loro città correndo, consumando, gridando, indifferenti a tutti e a tutto. In un luogo lontano lontano esiste però una piccola comunità di persone che credono nella pace, nel perdono e nell'amore. Queste persone vivono in alcuni cunicoli sottoterra ed escono a volte in missione per cercare di annunciare che sarebbe importante per la sopravvivenza dell'uomo vivere nella pace, nell'amore e nel perdono; qualcuno gli crede ma, il più delle volte, sono tutti così accecati dalle loro faccende, dai loro guadagni e dai loro interessi che li mandano via a male parole, minacciando a volte di suonargliele per benino. Nella piccola comunità, invece, tutti collaborano e lavorano in tanti modi diversi: i panettieri cercano di fare il pane per tutti, i sarti cuciono calde coperte per riscaldarsi durante la notte, i cuochi e le cuoche cucinano e i nonni e le nonne raccontano storie ai bambini. Ora che gli scricchiolii si fanno più forti, tutti nella piccola comunità sono molto preoccupati e temono per il futuro stesso del pianeta. Ai vecchi saggi scienziati che vivono lì è stato quindi chiesto di intensificare le ricerche e loro, dopo un'accurata indagine, hanno fatto una scoperta importantissima: esiste un Altro Mondo, simile alla Terra, in un universo parallelo, accessibile attraverso le viscere del pianeta, dove sembra possibile poter costruire una città degli uomini così come tutti la sognano.

Gli scienziati decidono così di indire un consiglio generale di tutta la comunità per comunicare la scoperta. Tutti sono stupiti e contenti, pieni di speranza e insieme stabiliscono che con il poco materiale rimasto a loro disposizione, dovranno costruire una capsula per raggiungere l' Altro Mondo. L'indomani iniziano i lavori e, come sempre, tutti collaborano come possono alla costruzione della capsula per l' Altro Mondo. Dopo pochi giorni la capsula è finita e gli ingegneri della comunità possono visionarla. La capsula è resistente e sembra pronta a partire, purtroppo non è molto grande poiché il materiale racimolato per costruirla è davvero poco. La capsula per l' Altro Mondo è troppo piccola per contenere tutta la comunità ed è anche troppo piccola per far entrare un adulto; tuttavia sembra abbastanza grande per far

entrare due bambini. La situazione si fa complicata, c'è bisogno di un altro consiglio generale della comunità. Sono tutti riuniti intorno alla capsula per l' Altro Mondo e iniziano a discutere e riflettere sul da farsi. Il consiglio dura moltissime ore, tanto che gli anziani e i bambini più piccoli si addormentano stanchi, ma prima dell'ora di cena si riesce a trovare una soluzione: la comunità decide all'unanimità di scegliere due bambini per inviarli in missione nell' Altro Mondo e ricostruire la Città degli Uomini. Vengono scelti i due bambini, un maschio e una femmina, Manèl ed Airen; inoltre si decide che saranno i loro genitori a comunicare ai bambini che tipo di missione li aspetta nell' Altro Mondo.

Il giorno seguente, di buon mattino, Manèl ed Airen ricevono la notizia dai genitori: «Siete stati scelti per compiere un' importante missione: ricostruire la Città degli Uomini nell' Altro Mondo! Salirete sulla capsula che vi condurrà nell' Altro Mondo: sarà un lungo viaggio, ma non dovrete avere paura perché gli scienziati, gli ingegneri e i medici della comunità hanno preparato tutto per voi. La capsula sarà guidata da un pilota automatico, vi daremo un succo di frutta "magico" che vi permetterà di dormire durante il viaggio e così vi sveglierete appena arrivati a destinazione. Siete la nostra speranza! E ricordate che, anche quando vi troverete nell' Altro Mondo, di sicuro non sarete mai soli! Accettate la missione?».

Manèl e Airen sono molto piccoli e non capiscono bene queste ultime parole dei genitori, ma capiscono che è importante per tutta la comunità che loro accettino la missione e vadano nell' Altro Mondo per costruire la nuova Città degli Uomini. Decidono di accettare e in pochi giorni si prepara la partenza. Il giorno della partenza tutti sono emozionati, Manèl e Airen sono un po' tristi mentre salutano i genitori, ma loro gli ripetono: «Siete la nostra speranza! Non sarete mai soli!». Bevono il succo magico e via! Partono per l'Altro Mondo.

Manèl e Airen si svegliano riposati come dopo una bella dormita, scendono dalla capsula e appena aprono il portellone ecco davanti a loro il paesaggio dell' Altro Mondo. Ci sono dei prati verdi, alberi altissimi, monti, fiumi e in lontananza si intravede un mare: sembra quasi la Terra di sopra. Camminano per mano un po' spaesati, osservando tutto quello che li circonda: l'aria che respirano è pulita, ma ha un profumo strano. Cammina, cammina Manèl e Airen iniziano ad essere stanchi e ad avere un po' fame. Decidono così di cercare qualcosa da mangiare, ma ecco che davanti a loro la strada si divide in tre grandi sentieri. «Ora dove dobbiamo andare?» domanda Manèl sconsolato. «Non lo so proprio, a me sembrano tutte delle belle strade: leggiamo i cartelli», esclama Airen. Il primo cartello dice: Città di Pane a 15 minuti. «Andiamo qui! Io ho fame Airen!» grida Manèl. «Aspetta leggi qui: Piazza

dei Miracoli a 15 minuti. Dovremmo andare qui, potremmo chiedere qualche miracolo e ci sarà sicuro da mangiare!» esclama Airen. «Guarda Airen andiamo qui! Dice che il "Super Emporio dei mille oggetti più uno" è vicino!» osserva Manèl. I due bambini iniziano a bisticciare e discutere perché ognuno vuole seguire una strada diversa, ma non decidono mai quale. Ad un certo punto sentono qualcuno parlare, si girano e con grande stupore vedono un enorme vecchio salice «Cari bambini perché bisticciate?! Mi avete svegliato» dice il Vecchio Salice. «Ci scusi signor Salice, ma non riusciamo a decidere quale strada seguire. Sembrano tutte delle strade facili e con una bellissima destinazione!» esclama Manèl. «Capisco. La Città di Pane è molto vicina ed il pane lì è ottimo! Però è anche vero che potreste andare alla Piazza dei Miracoli e chiedere tutto ciò che volete. Oppure potreste decidere di seguire la strada per il "Super Emporio dei mille oggetti più uno" e lì, sì, che potrete avere tutto quello che desiderate!». Airen guarda il Vecchio Salice sconvolta: sperava di ricevere qualche consiglio, invece è ancora più confusa di prima. «Come possiamo fare?» chiede Airen. «Vedete bambini, per prendere una decisione ci vuole solo un ingrediente: il Tempo. Ora torno a dormire, buona fortuna e buon cammino!» Il Vecchio Salice li saluta e ritorna a dormire.

Manèl e Airen si guardano e iniziano a pensare. «Cosa avrà voluto dire il Vecchio Salice? Io ho tanta fame e voglio mangiare ora!» urla stanco Manèl. «Lo so! Ma vedi ora servirebbe proprio un miracolo e qui tutti sembrano essersi dimenticati di noi», dice Airen sconsolata. «Dovremmo andare al Super Emporio e barattare la nostra capsula in cambio di coperte e cibo, magari di una casa», continua Airen. Manèl non sembra convinto, qualcosa gli dice che devono pensare ancora. «Ricordi che ha detto il Vecchio Salice? Ci ha detto che l'ingrediente per prendere la giusta decisione è il TEMPO. Ma dove si trova???» si domanda Manèl. «Forse dobbiamo fare come facevano i grandi nella nostra comunità: osservare e riflettere» suggerisce Airen. «Giusto! Proviamo!» esclama Manèl. Insieme i due bambini iniziano a riflettere e si rendono conto che, in fondo, il pane ora non è una loro priorità poiché sono qui per un'altra missione. Inoltre, vendere la capsula non sarebbe un'idea saggia perché, chissà, potrebbe sempre tornare utile in futuro. Infine, si ricordano l'insegnamento dei nonni della comunità: i miracoli non si pretendono, ma si attendono con fiducia e dandosi da fare. Mentre riflettono su tutte queste cose, Manèl scorge vicino al Vecchio Salice un piccolo sentiero che prima non avevano visto. «Guarda Airen! Andiamo a vedere lì…». Così i due si avvicinano al sentiero: è una piccola stradina, piena di sassi e buche; non c'è nessun cartello stradale, ma ai lati del sentiero sono piantati tanti fiori colorati e profumati. «Forse chi ha piantato

quei fiori ha fatto tante volte questo sentiero», afferma Airen. «Forse hai ragione, io credo che dovremmo prendere questa stradina e vedere dove ci porta!» esclama convinto Manèl.

I due si guardano e prendendosi per mano iniziano a camminare per il piccolo sentiero, stando attenti a dove mettono i piedi e sorridendo per il buon profumo dei fiori. Intanto, da lontano sentono il Vecchio Salice che gli dice: «Bravi bambini… il Tempo è stato il vostro consigliere e avete scelto bene!». Manèl e Airen si voltano verso il Vecchio Salice, lo salutano con la mano e lo ringraziano. Il loro cammino nell' Altro Mondo continua …

✓Da sottolineare: le tre strade da percorrere ed il Tempo per riflettere...

⇨ATTIVITÀ:

NB. Le attività della prima domenica sono adatte a ogni fascia d'età con eventuali piccole modifiche da fare in base ai bambini/ragazzi presenti.

Possiamo strutturare le attività della domenica in tre parti, ciascuna delle quali prenderà in esame una delle tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4, 1-11). Le tre attività sono da svolgersi dopo una divisione in squadre molto piccole, di 4 o 5 persone al massimo.

1. Partiamo dalla prima sfida, la tentazione del PANE. Prepariamo tante piccole sagome di cartoncino a forma di pane, non troppo grandi. Su alcune di loro (solo su alcune) scriviamo in piccolo su un angolo "Mt 4, 4" (Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio).A questo punto nascondiamo le sagome in giro per gli spazi interne ed esterni alla parrocchia. Diamo alle squadre 10 minuti esatti di tempo per trovare 10 forme di pane, non di più. Inoltre, diciamo loro di "scegliere attentamente quale pane portare". Non aggiungiamo altro, lasciamo che siano loro a decidere se dare la precedenza alla qualità o alla quantità. Una volta finito il tempo, raccogliamo le formine di pane raccolte. Contiamole e distinguiamo le squadre che hanno capito la missione e quelle che si sono invece focalizzate sul prendere le 10 sagome e basta. Passiamo al secondo gioco, lasciando spiegazioni e premiazioni alla fine delle tre attività.
2. A questo punto passiamo alla seconda attività/sfida, quella centrata sui SEGNI MIRACOLOSI.
   Assegniamo ai ragazzi un compito piuttosto complesso. Diamo loro il testo del Vangelo cancellato per metà. Non dovrà essere la solita ricostruzione del testo al quale sono state tolte delle parole, ma una vera cancellatura "a tappeto" (si

può realizzare usando lo strumento "gomma da cancellare" di Paint) in cui solo pezzettini di lettere sono rimasti visibili. Spieghiamo loro che lo scopo del gioco è quello di finire il prima possibile e nel modo più corretto. Se i ragazzi sono più piccoli potremmo scegliere una prova più semplice: un puzzle da ricomporre che rappresenta Gesù nel deserto. Mentre le squadre sono indaffarate a completare il loro compito il catechista dovrà avvicinarsi a una di esse e iniziare ad aiutarla, facilitandole l'impresa. Molto probabilmente le altre squadre chiederanno aiuto, vedendo il catechista così ben disposto, ma le loro richieste verranno ignorate. Ovviamente il comportamento del catechista dovrà essere palese ma quanto più realistico, perché si inneschi la reazione necessaria ai bambini a comprendere la catechesi che faremo alla fine. Anche qui, rimandiamo la premiazione della squadre vincitrice.

3. Arriviamo all'ultima attività, quella sulle tentazioni del POTERE. Allestiamo in una stanza una specie di "deposito" di oggetti. Quanti più ne abbiamo meglio sarà: giochi, borsette, bambole, cd, quaderni e matite colorate, insomma, tutto quanto possa rappresentare un'attrattiva per i bambini. Tra tutti gli oggetti presenti, però, ci saranno anche santini, rosari, bibbie, vangeli tascabili ecc.

   Il compito delle squadre sarà quello di scegliere con cura gli oggetti da portare in un viaggio. A turno, riempiranno un borsone o un piccolo trolley scegliendo liberamente da quello che hanno davanti. Avranno un solo minuto di tempo per farlo, però.

QUARTO MOMENTO: LA CATECHESI

Obiettivi: far riflettere i ragazzi sulle loro debolezze, in particolare quelle che impediscono loro di mettere Dio al centro della loro vita, seguendo l'esempio di Gesù tentato dal demonio nel deserto.

Luoghi: spazi interni ed esterni alla parrocchia.

Durata : 1 h e 40 min. ca.

Materiale occorrente: cartoncini giallo chiaro, fogli, penne, alcuni borsoni e/o trolley, giochi e altri piccoli oggetti amati dai bambini, rosari, vangeli e immaginette sacre.

⇨CATECHESI:

Dopo l'ultima prova iniziamo a raccontare ai ragazzi il senso delle attività da loro svolte.

In questo percorso di Quaresima siamo chiamati a interrogarci sulle nostre debo-

lezze. Non sono poche: siamo umani! Nella storia che abbiamo letto i protagonisti sono due bambini, proprio come ce ne sono tanti. Come spesso accade anche a noi, Manèl e Airen si trovano in un momento di difficoltà, di spaesamento. Le loro necessità sembrano tante: hanno fame, freddo, nostalgia di casa, paura… E allora quelle strade sembrano fare proprio al caso loro: vedono nei percorsi la possibilità di risolvere facilmente i loro problemi. Ma neanche lì sanno decidersi. Quali delle tre strade prendere? Quale problema risolvere per primo? Il Vecchio Salice sembra essergli d'aiuto: c'è ma è come se non ci fosse, non fa altro che aumentare la loro confusione! Ma è proprio grazie alle sue parole che i ragazzi trovano il quarto sentiero, quello del Tempo.

Con pazienza, calma e forza, Manèl e Arien riescono a resistere alla soluzione facile dei tre sentieri e ne scelgono un quarto. Anche Gesù viene tentato nel deserto: lo abbiamo visto nel Vangelo di Matteo. Eppure resiste per ben tre volte. E noi? Oggi abbiamo subito delle tentazioni nelle nostre attività. Abbiamo saputo resistere? L'insegnamento del Vangelo è il vero nutrimento che Dio regala ai suo figli.

Vediamo allora la prima prova, quella del pane. Gesù è affamato e stanco ma quando il demonio lo invita a trasformare in pane la pietra, non cede. Il segreto per vincere la prima sfida era proprio nello scegliere soltanto il pane della Parola, la cosa realmente necessaria al nostro benessere. Il pane che non ha scritte, rappresenta il nutrimento fittizio, che distrae dalla vera ricerca. Solo dedicando qualche minuto alla selezione delle formine di pane possiamo capire quale vale la pena tenere per noi e quale gettare via. Come nella nostra storia, il tempo è prezioso: dobbiamo impiegarlo per comprendere al meglio quali siano i nostri veri bisogni.

Tra le 10 sagome da raccogliere, quanti dei nostri ragazzi hanno cercato il vero pane? Premiamo la squadra che tra le formine raccolte ha il maggior numero di sagome con la scritta Mt 4, 4. Per completare questa prima analisi, leggiamo il versetto corrispondente.

Passiamo ora alla seconda attività. Spesso dubitiamo dell'amore di Dio. Vediamo i nostri problemi irrisolti e ci sembra lontano da noi. Dove sono i miracoli quando ne abbiamo bisogno? E Dio? Il nostro diventa così un amore condizionato. Solo se sono soddisfatto e se ottengo ciò di cui ho bisogno, allora sono amato dal Padre. Questo è un ragionamento limitato, molto umano. Se mi fido di Dio non ho bisogno di mettere alla prova il suo amore, cercando grazie e miracoli come se mi spettassero di diritto. Nella seconda parte del Vangelo, Gesù ci dà un ottimo esempio di questo. Non mette alla prova l'amore di Dio gettandosi nel vuoto per provare che Lui lo salverà. Nel secondo gioco i catechisti hanno avvantaggiato una squadra.

Quando le altre hanno chiesto aiuto, le loro richieste sono state ignorate. Anche ai protagonisti della nostra storia succede: il Vecchio Salice è lì davanti a loro, è un albero antico e saggio, potrebbe aiutarli senza problemi e invece Manèl e Arien rimangono delusi, confusi più di prima. Eppure il salice ha dato un'indicazione precisa! Purtroppo, come spesso succede, si passa più tempo a lamentarsi di chi non ci aiuta piuttosto che riflettere e sfruttare ciò che già abbiamo. È una cosa che ci accade soprattutto con Dio. Contiamo sul suo aiuto, vediamo persone a cui sembrano destinati tutti i Suoi doni e desideriamo anche noi di averne. Allora pretendiamo, cediamo alla tentazione del "tutto mi è dovuto da Dio". È quello che è accaduto nella nostra attività. Le squadre hanno protestato dell'aiuto immotivato dato ad altri piuttosto che a loro. Se qualche squadra non ha protestato, allora si sarà aggiudicata la vittoria. In caso contrario, non ci saranno vincitori.

Arriviamo all'ultima attività. La terza tentazione del demonio è quella che verte sul potere. I bambini non vivono ancora chiaramente la dinamica del dominare su altri, quindi imposteremo la catechesi sul concetto di possesso. Quali cose sono importanti per noi? Che cosa non possiamo fare a meno di possedere o desiderare? Facciamo riflettere i ragazzi sull'attività della valigia. Ancora una volta, i protagonisti della storia ci assomigliano: non hanno preso in considerazione anche loro l'idea di vendere la loro capsula in cambio di oggetti? Anche loro, dopo aver riflettuto sulle parole del Vecchio Salice hanno capito quanto fosse importante l'astronave! Chiediamo ora ai ragazzi di aprire le valigie e di vedere cosa hanno scelto per il loro viaggio. Quanto spazio occupano gli oggetti luccicanti, divertenti, accattivanti e, fondamentalmente, inutili? C'è spazio anche per Dio e per la nostra fede? C'è una Sacra Scrittura o un rosario? A questo punto la squadra vincitrice sarà quella che nella sua valigia avrà messo il maggior numero di oggetti "di fede".

In questa prima domenica di Quaresima abbiamo preso consapevolezza delle nostre debolezze, delle nostre difficoltà incontrate quando dobbiamo mettere Dio al primo posto cambiando le nostre priorità. Il primo passo per capire cosa scegliere è proprio quello di riflettere. È importante per me? Lo è davvero? Il tempo è per questo un dono prezioso che Dio ci fa. Se lo utilizziamo, riservandogli parte della nostra giornata, ci sarà più semplice capire le nostre priorità e la Sua importanza nella nostra vita. Solo così potremo prepararci a seguirlo nella Via della Croce! Siamo pronti a farlo?

QUINTO MOMENTO: L'IMPEGNO

Cartellone guida con parole chiave:
Partendo dall'idea di associare il percorso alla preghiera delle cinque dita di Papa

Francesco, possiamo disegnare sul cartellone di riferimento una grande mano, tesa verso una più piccola.

Il titolo potrebbe essere “Dio, dacci la mano!”.

Su ciascun dito della mano più piccola (quella che rappresenta tutti noi) scriveremo le seguenti frasi:

- ⇨Anulare: “se siamo deboli”
- ⇨Medio: “se ci perdiamo”
- ⇨Indice: “se non siamo umili”
- ⇨Pollice: “se non sappiamo vedere!
- ⇨Mignolo: “se dubitiamo di Te”

Mostrato a bambini e ragazzi durante il cerchio finale, farà sintesi della giornata, indirizzando la destinazione della preghiera che costituirà l’impegno della settimana.

Per questa prima settimana di Quaresima concentriamoci sulle nostre fragilità, su quelle distrazioni che ogni volta ci allontanano da Dio. Proviamo a usare il nostro tempo per comprendere appieno il grande valore dei suoi doni, lasciando da parte ciò che è inutile, sciocco, vano.

Riportiamo i ragazzi nella stanza degli oggetti e invitiamoli a prendere un rosario o un santino o una Bibbia. Chiediamo loro di tenerlo con sé e di utilizzarlo nel corso di questa Quaresima, almeno una volta al giorno. Così da ricordarci sempre di tenere Dio al primo posto, pregando per le nostre debolezze e per quelle degli altri.

SECONDA DOMENICA

Perdonaci... quando perdiamo di vista la meta

OBIETTIVI

- ☞ I bambini ed i ragazzi, come i discepoli, intravedono nell'esperienza della Trasfigurazione l'annuncio della resurrezione del Signore;
- ☞ vivono con i discepoli la gioia che deriva dalla vicinanza al Signore;
- ☞ si impegnano ad ascoltare la parola di Dio, pregando per quelli che nel mondo hanno un ruolo di responsabilità

ATTEGGIAMENTO: Ascoltare il Signore... per non perderlo di vista

📖 Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17, 1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

RIFLESSIONE SUL VANGELO

Di Don Simone Carosi

Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li porta con Lui su un alto monte. Vuole fargli capire chi Lui sia realmente, non per essere da loro ammirato ma per mostrargli che non hanno sbagliato a seguirLo, che è veramente il Messia anche se di lì a poco quel volto che vedono bellissimo sarà reso brutto dai colpi che gli verranno inferti durante la passione.

Durante la trasfigurazione appaiono due persone a parlare con Gesù: Mosè ed Elia. Come i testimoni di un processo in tribunale, sono lì a confermare l'identità di

Gesù e a indicare la necessità di un passaggio, di un cammino, per raggiungere la mèta. Mosè è colui che ha condotto il popolo d'Israele fuori dall'Egitto, guidandolo per quaranta anni attraverso il deserto fino a raggiungere la Terra Promessa (come viene narrato nel libro dell'Esodo e nel Deuteronomio); Elia è stato preso sopra un carro di fuoco e portato in cielo (2° libro dei Re, cap. 2, vers. 11-12) ed è colui che è atteso per annunciare l'arrivo del Messia (il libro del profeta Malachia, ultimo libro dell'Antico Testamento, al cap. 3 vers. 23-24, annuncia proprio questo. A questo proposito Gesù, pochi versi dopo il brano che stiamo commentando, spiegherà che Elia lo ha già preceduto, come era stato profetizzato: è Giovanni Battista l'Elia che era atteso). Gesù è quindi in perfetta continuità con l'Antico Testamento, che la Legge (rappresentata da Mosè, a cui furono consegnati i dieci comandamenti) e i profeti (rappresentati da Elia) hanno annunciato. Gesù stesso compirà un passaggio, attraverserà la sofferenza e la morte, ma questo passaggio sarà come un sentiero che resterà aperto per sempre e consentirà ad ogni persona che ha fede in Lui di entrare nella vita eterna.

C'è ancora un testimone a favore di Gesù: Dio Padre. Di Lui si ascolta la voce che ripete quanto detto al momento del Battesimo "Questi è il Figlio mio, l'amato (….) Ascoltatelo". Gesù è veramente il Figlio di Dio, il Messia, Colui che rivela il vero volto del Padre; per questo dobbiamo ascoltarlo.

Ci sono degli aspetti nel brano della Trasfigurazione che riguardano anche noi:

1) i tre Apostoli ricevono un grande privilegio, che non viene concesso ad altri. Anche noi viviamo momenti molto intensi di vicinanza al Signore, che molti nostri coetanei non sperimentano. Questo ci rende responsabili nel trasmettere la bellezza dello stare con Gesù e nell'aiutare ogni persona ad incontrarLo;

2) c'è un percorso che dobbiamo fare. La strada per coloro che seguono Gesù non è sempre in piano, spesso è fatta di salite e discese, bisogna stare attenti. Guardiamo a Dio, a Colui al quale andiamo incontro, e non perdiamoci di coraggio;

3) ascoltare Gesù. Tra le tante voci e le tante persone che pretendono di guidarci, diamo un posto speciale a Gesù e alla sua Parola. Ascoltiamola (leggiamola), meditiamola, mettiamola in pratica.

Il dito di questa settimana è il medio, il dito più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Preghiamo per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Preghiamo anche per i responsabili delle nostre parrocchie e dei nostri gruppi

PRIMO MOMENTO: L'ACCOGLIENZA

L'appuntamento è fissato, come la scorsa domenica, nella sala davanti al grande cartellone che fa da sfondo alla storia. Per accogliere bambini e ragazzi prima della messa ed indirizzarli già, seppure indirettamente, verso il tema di questa domenica, prepareremo una gincana, a sottolineare la necessità di affrontare anche percorsi difficili per arrivare alla nostra meta: intanto la messa, e in prospettiva la salvezza finale in Cristo. Se possibile, dunque, il percorso della gincana andrà preparato sulla rampa o le scale (se presenti) che conducono in chiesa, così che la meta sia palesemente il nostro incontro con il Signore – qui oggi nell'eucaristia, alla fine della vita nella gloria di Dio.

Se dovesse apparire troppo pericoloso o comunque inadatto un percorso a ostacoli sulle scale, si potrà preparare un percorso più semplice da far percorrere (in piano, ma bendati) ai bambini e ragazzi man mano che arrivano. Il primo sarà bendato e guidato dalla voce del catechista e a sua volta, completato il percorso, diventerà la voce per il successivo, e così via, fino a che tutti siano accompagnati dalla voce di un amico ad entrare in chiesa.

SECONDO MOMENTO: LA CELEBRAZIONE

Centro della giornata e di tutta la settimana che inizia è la celebrazione eucaristica comunitaria. Potrà essere sottolineata particolarmente la liturgia della Parola, con l'eventuale processione e la luce posta accanto all'ambone; i bambini potrebbero essere invitati all'ascolto mediante piccole introduzioni prima delle letture o all'inizio della S. Messa. Altro momento è l'elevazione, in cui viene manifestata la gloria del Signore.

TERZO MOMENTO: L'ESPERIENZA

Il racconto: Cose Dell'altro mondo

Seconda Domenica di Quaresima – La Formica Gigante e La Voce

«Questo sentiero si sta rivelando più faticoso del previsto!» esclama sconsolata Airen. Lei ed Manèl camminano ormai da molto sul piccolo sentiero. Passo dopo passo hanno scoperto che quel sentiero era non solo pieno di sassi, ma spesso era anche in salita. La stanchezza iniziava perciò a essere davvero tanta e insopportabile. «Dovreste fermarvi e riposare!» consiglia una vocina. I due bambini stupiti si girano e vedono davanti a loro una lucertola che gli sorride. «Venite con me, vicino al mio rifugio c'è una scorciatoia per arrivare prima», continua la lucertola. Manèl e Airen si guardano perplessi, ma senza parlare. «Ma cosa dici?! La migliore scor-

ciatoia è vicino il mio rifugio, lo sanno anche i sassi!» esclama un corvo sull'albero. I due bambini sono così sorpresi che quasi non credono ai loro occhi e alle loro orecchie: abituarsi alle novità dell' Altro Mondo non è proprio facile. «Secondo me dovrebbero proprio tornare indietro: questa strada è inutile», suggerisce un topo di campagna. Dopo qualche secondo la situazione si fa ancora più strana: la lucertola, il corvo e il topo di campagna iniziano a battibeccare su chi avesse ragione. Manèl e Airen stanchi e sconvolti rimangono immobili in silenzio, imbambolati davanti a quello strano teatrino senza sapere cosa fare. «Forse dovremmo ascoltarli, in fin dei conti loro vivono qui e sanno come vanno le cose» riflette sottovoce Airen. «Forse, invece dovreste ignorare tutto quello che vi dicono, lo fanno solo per confondervi», esclama una voce sottile, ma dolce. «Ma...Ma...tu sei...»«Una formica gigante, caro bambino!» dice sorridendo la formica spuntando da dietro un albero. «Perché sei così grande?» domanda allora Manèl. «Sono nata così, perché mi è stato dato un grande privilegio e una grande responsabilità. A volte è faticoso perché devo stare attenta a non calpestarle né distruggere la nostra casa, ma la strada più facile non è mai quella più giusta. Io ho avuto il privilegio di poter essere più grande e quindi sentire meglio La Voce», racconta la Formica Gigante, mentre Airen e Manèl rimangono incantati da tanta saggezza e dalla serenità che infonde loro quello strano animaletto. «E chi sarebbe La Voce?» chiedono curiosi in coro i bambini. «È La Voce speciale che tra le tante qui ci suggerisce sempre la strada giusta da seguire...con me fa così. Anche con altri, ma non tutti la ascoltano», spiega la Formica Gigante. D'un tratto il Sole dell'Altro Mondo inizia a splendere ancora più forte, una brezza leggera comincia a soffiare e tutti si fermano. «Brava amica Formica. Sei sempre saggia e dai ottimi consigli a Manèl e Airen. Ti ringrazio. Cari bambini, non ascoltate gli altri animali, ma continuate su questa strada anche se siete stanchi. Tra poco ci sarà un giardino dove potrete riposare» consiglia La Voce. «Grazie! Grazie mille!» urla contento Manèl. «Ma tornerai Voce?!» domanda Airen. La Voce allora risponde «Ricordate: non sarete mai soli.» . Manèl abbraccia felice Airen e poi ringraziano contenti la Formica Gigante. «Ve l'ho detto, cari bambini, non dovete scoraggiarvi... la strada sarà faticosa, ma la fatica aiuta a crescere» afferma convinta la Formica Gigante. Adesso, Manèl e Airen possono continuare il loro cammino con fiducia, e infatti, dopo poco, dietro una curva scoprono un bellissimo giardino dove si possono fermare a riposare...

⇨ATTIVITÀ:

L'attività che permetterà di mettere in evidenza l'elemento centrale del racconto di questa settimana consiste nel far compiere ai bambini e ragazzi (divisi in due squadre in ciascun gruppo) un'azione complessa ad occhi bendati. Per procedere

dovranno dunque ascoltare le istruzioni che saranno loro date a voce dai compagni di squadra, però con il disturbo delle voci dell'altra squadra.

IL PITTORE CIECO. *(uguale per elementari e medie, basta variare la complessità del disegno da riprodurre).*

Scelto dai compagni di squadra, un "pittore" viene bendato e deve copiare su un cartellone il disegno (o la foto) che sarà messo in bella vista nella sala. L'immagine dovrà richiamarsi alla storia appena narrata, potrà quindi trattarsi della formica gigante, del sole dell'Altro Mondo, del topo, della lucertola o del corvo... Il pittore dipinge con le tempere secondo le istruzioni che il resto della squadra gli dà a voce, ma nel frattempo l'altra squadra porta avanti un'azione di disturbo dando false indicazioni. Se disponibile, sarà bene attaccare il cartellone (o foglio da disegno almeno di misura A3) su di un cavalletto da disegno o pannello simile, con l'immagine da riprodurre accanto, anch'essa di dimensioni sufficientemente grandi così da permettere a tutti di vedere sia l'originale sia la copia in corso di realizzazione. Su di un tavolo vicino al cavalletto saranno messi dei piattini (almeno 3 o 4) con un po' di tempera di diversi colori già pronta, e un bicchiere con un po' d'acqua (poca, è probabile che si rovesci!) per sciacquare il pennello, e un panno per asciugarlo. Mentre il catechista avrà cura di assistere un minimo il pittore per evitare incidenti, i compagni di squadra del pittore guideranno a voce ogni sua azione, fino al completamento della "copia d'artista" – o fino allo scadere di un tempo limite, di 8-10 minuti per squadra. Una volta che avrà finito il proprio turno la prima squadra, si cambierà il foglio da disegno e la seconda squadra farà lo stesso.

Come agevolazione, specie per i più piccoli, si può concedere che su richiesta del pittore, la squadra avversaria taccia in alcuni momenti (es. 1 minuto per la prima volta che richiede l'aiuto, 30 secondi per due volte successive), in maniera che possa identificare le voci amiche da seguire nel resto dell'esecuzione.

Una "giuria di qualità", infine, composta dall'assistente, una selezione dei genitori e dai catechisti, avrà poi il compito di decidere quale sia la copia migliore tra le due, e quindi decretare la squadra vincente, che sarà giustamente premiata con caramelle e dolcetti o quello che si usa di solito nel proprio oratorio – senza lasciare a bocca asciutta l'altra squadra: anche il loro impegno andrà premiato.

QUARTO MOMENTO: LA CATECHESI

Obiettivi: : l'obiettivo di questa attività è mettere in evidenza quanto sia importante riconoscere tra le tante voci che possiamo sentire intorno a noi quali siano quelle che parlano per il nostro bene e quali ci portano fuori strada.

⇨CONCLUSIONE:

di qui possiamo stringere sulla necessità di orientare tutta la nostra vita secondo la Voce più affidabile di tutte. È quella che risuona in chiesa ogni domenica proclamata dal sacerdote, la parola di Gesù che ancora oggi possiamo ascoltare dal Vangelo e alla quale, se vogliamo arrivare alla meta più bella, che Lui stesso ci ha promesso, dobbiamo anche obbedire con fiducia, nonostante le asperità e le salite difficili che potremo trovare lungo il cammino. Anche gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, hanno faticato salendo sul monte della Trasfigurazione. Finché salivano non avevano chiaro che cosa li aspettasse, ma si sono fidati dell'invito di Gesù che avrà detto loro "venite con me, vi porto a vedere qualcosa di veramente speciale". Essi hanno avuto un assaggio della realtà divina di Gesù, alla quale saremo uniti anche noi dopo la morte, edavanti a quel piccolo assaggio di vita eterna non volevano più andarsene. Da una parte dunque abbiamo dei testimoni che garantiscono che la voce del Signore è attendibile: quel che promette poi dà veramente. Ce lo conferma Dio stesso quando ripete quanto aveva detto in occasione del battesimo di Gesù: "Questi è il Figlio mio, l'amato (….) Ascoltatelo". Ce lo ha mandato apposta perché ci mostrasse la Via per arrivare fino a Lui. Ed è, quindi, anche la guida più affidabile: Gesù stesso l'ha percorsa per primo fino in fondo quella via: la sua salita è passata per un altro monte, il Calvario, sotto il peso di una croce caricata sulle spalle, e preceduta da tante altre sofferenze. Ha conosciuto bene anche Gesù le fatiche del cammino che la vita può riservare. Ma percorrendo quella strada fino in fondo, senza tirarsi indietro, è passato attraverso la morte, è risorto ed ha aperto le porte del Cielo, dove attende ognuno di noi.

Lungo il cammino che avremo da percorrere, diverso e unico per ciascuno, ricordiamo sempre che Gesù è accanto a noi col suo corpo – che è la Chiesa – e ci parla con la voce della Chiesa, ad esempio nel Vangelo letto ogni domenica e nelle altre occasioni che celebriamo insieme. Ma anche attraverso le parole dei catechisti, dell'assistente, del parroco e di tutti quelli che con amore ci accompagnano nel nostro cammino. Allora anche quando ci sembrerà di esserci smarriti, se facciamo tacere le altre voci che cercano di portarci altrove, riusciremo sempre a sentire la Sua voce calma e rassicurante che ci indica in che direzione riprendere il cammino per restare sulla via giusta, alla fine della quale ci attende Lui da risorto.

▸QUINTO MOMENTO: L'IMPEGNO

L'impegno per questa settimana ci porta ad ascoltare con particolare attenzione la Parola di Dio. Impegniamoci allora a portare con noi la Parola propria di questa

domenica rileggendo il Vangelo prima di concludere l'incontro in oratorio. Un foglietto che riporta la frase con cui Dio presenta il Suo Figlio nella Trasfigurazione ("Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!") potrà essere un buon promemoria da far portare a casa per ricordare l'impegno a mettersi in ascolto della Parola. Questo impegno potrebbe anche essere rafforzato dall'invito a leggere ogni sera (almeno per questa settimana...) un passo del Vangelo prima di andare a dormire. Sul retro del foglietto si potrebbero quindi preparare sei caselline (corrispondenti ai giorni successivi, dal lunedì al sabato) dove ciascuno annoterà il riferimento del passo del Vangelo che avrà letto giorno dopo giorno e i foglietti così compilati potrebbero essere consegnati al catechista la domenica successiva.

Come segno di riconciliazione con tutti gli uomini, poi, ci impegniamo per tutta la settimana a pregare per quelli che nel mondo hanno un ruolo di responsabilità – che secondo la "regola" della preghiera sulle cinque dita corrispondono al dito medio, il più alto. Mostrando nuovamente il cartellone delle cinque dita, si spiegherà come l'importanza di chi sta in alto nella società (i capi di stato, i governanti, i politici e quelli che guidano le organizzazioni internazionali, ma anche i direttori di imprese, ecc., fino al parroco e ai responsabili dei nostri gruppi in oratorio) dipende proprio dal ruolo di responsabilità che ricopre verso gli altri, cioè tutti noi. Per questo i "capi" hanno bisogno del sostegno della nostra preghiera: affinché siano buone guide per tutte le persone che da loro dipendono. Possiamo pregare per loro chiedendo al Signore che siano ad un tempo attenti ascoltatori della Sua voce e sappiano seguirla e trasmetterla a chi dipende da loro, operando così da buone guide (come la formica gigante della nostra storia).

TERZA DOMENICA

Perdonaci... quando non riconosciamo i nostri limiti

OBIETTIVI

- ☞ I bambini ed i ragazzi imparano, nell'episodio della Samaritana, come Dio si faccia vicino ad ogni uomo con amore, anche quando sbaglia;
- ☞ riconoscendo i propri limiti ed i propri difetti, trovano nel sacramento della riconciliazione il perdono amorevole che riscalda il cuore;
- ☞ si riconciliano con Dio e si impegnano a perdonare le offese ricevute; pregano per medici ed educatori, affinché siano testimoni credibili nonostante gli errori.

ATTEGGIAMENTO: nell'umiltà siamo perdonati e con umiltà perdoniamo

📖 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri

hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

RIFLESSIONE SUL VANGELO

Di Don Simone Carosi

Il Vangelo di questa domenica ci mostra Gesù che, con grande pazienza, dolcezza e sapienza, conduce una donna samaritana a riconoscere in Lui il Messia atteso.

La incontra vicino ad un pozzo, dove lei sta andando a prendere dell'acqua. Gesù le chiede da bere, lasciando sorpresa la donna, poiché tra Giudei e Samaritani non c'erano buone relazioni. Il Suo chiedere rivela però il desiderio di donare; chiede

dell'acqua materiale per donarle un'acqua viva che spegne ogni sete, l'acqua che zampilla dal Suo costato, l'acqua del Battesimo che fa entrare nella vita nuova.

Parlando con Gesù, la samaritana ammette anche di vivere una situazione familiare sbagliata. Il Signore, che legge nel cuore, le parla dei cinque mariti che lei ha avuto, che simboleggiano gli dèi delle cinque popolazioni non ebraiche che si erano stabilite nella Samaria. Il matrimonio con questi uomini diversi è anche un'immagine per esprimere che la fede nell'Unico Dio si è contaminata con altre divinità.

Il discorso entra nell'ambito religioso e la donna chiede spiegazioni a Gesù sul vero culto, visto che nella sua terra c'è una certa influenza dei riti cananei (popolazione che vi abitava prima che arrivassero gli Ebrei) e si adora Dio sul monte Garizim, mentre i giudei dicono che l'unico luogo dove adorare Dio è il tempio di Gerusalemme (come indica il libro del Deuteronomio al cap. 12, vers. 5). Gesù la porta oltre questa contrapposizione e le annuncia che il vero culto non sarà più in un luogo ma in una persona, in Lui, mediante lo Spirito Santo.

La donna capisce che davanti a lei c'è Qualcuno molto speciale, lascia l'anfora e va in città a raccontare questo incontro. Molti credono alle parole della Samaritana. Molti di più credono dopo essere accorsi da Gesù e dopo aver ascoltato la Sua Parola.

La Samaritana, inizialmente confusa e peccatrice, grazie all'incontro con Gesù comincia un cammino di crescita nella fede e diventa annunciatrice e messaggera del Vangelo per la gente della sua città.

Questo brano invita ciascuno di noi a riflettere su alcuni punti:

1) Gesù chiede anche a noi di lasciare qualcosa, sa che, anche se peccatori e pieni di difetti, possiamo fare cose grandi con Lui. Facciamogli spazio, allontaniamo quello che ci separa da Lui, chiediamoGli di ravvivare la nostra fede con lo Spirito Santo;

2) Gesù legge nel nostro cuore, conosce il bene che facciamo e quello che vorremmo fare, conosce le nostre speranze e le nostre paure. Conosce anche i nostri peccati e da essi vuole liberarci. ChiediamoGli perdono e ricorriamo con confidenza al sacramento della riconciliazione;

3) Gesù ci chiede di superare tanti contrasti nei confronti ci coloro che professano una fede diversa da quella cattolica. ChiediamoGli di aiutarci ad essere in pace con tutti e, al tempo stesso, di parlare a ciascuno di Lui, Amico buono che non delude mai.

Il dito di questa settimana è l'indice. Gesù ha agito con la samaritana come un maestro, l'ha aiutata a trovare la verità e non l'ha condannata per gli sbagli commessi. Preghiamo per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione.

PRIMO MOMENTO: L'ACCOGLIENZA

I catechisti accoglieranno i bambini ed i ragazzi davanti al grande cartellone che, come ogni domenica di questo periodo, sarà affisso nel salone dell'oratorio. Gesù, con l'episodio dell'incontro con la Samaritana al pozzo, ci chiede di superare i contrasti, di essere in pace con tutti, di parlare a ciascuno. L'accoglienza vuole quindi trasmettere il messaggio della Riconciliazione non solo come sacramento (al quale comunque bisogna invitare, soprattutto in questo periodo di Quaresima), ma anche come atteggiamento da avere nella costruzione di rapporti umani saldi e sani. I ragazzi dovranno allora prima di entrare in chiesa, prima di partecipare alle Messa, iniziare a provare questa sensazione di liberazione, di alleggerirsi dei pesi di odio che portano nei loro cuori, scrivendo su un biglietto il nome di qualcuno con cui si impegneranno a fare pace. Il biglietto rappresenterà dei mattoncini che formeranno il pozzo della Samaritana: questo è il disegno che faremo trovare ai nostri bambini e ragazzi nel punto di riferimento dove tutti sanno che per queste domeniche di Quaresima ci si raduna per entrare in chiesa tutti insieme. L'animazione dell'accoglienza sarà, per questa Domenica affidata a bans che mettono in relazione, come ad esempio "Sono un tortellino", "Una sardina", "La canzone della felicità", "Le fettucce", "I polpettoni".

SECONDO MOMENTO: LA CELEBRAZIONE

Sulla scia del sentimento di perdono che vogliamo suscitare nei nostri ragazzi in questa terza Domenica di Quaresima, l'Oratorio animerà i due momenti in cui il fedele è chiamato a mostrarsi umile e peccatore agli occhi di Dio: il Kyrie e il "Non son degno". Nel primo caso, ad ogni invocazione i ragazzi potranno recitare una preghiera per tutte quelle persone o situazioni che necessitano della misericordia divina. L'attività allora dei nostri bambini di impegnarsi nella pratica del perdono verrà così condivisa e comunicata a tutta la comunità parrocchiale. Nel caso del "Non son degno" si può pensare a una piccola ambientale, che ricordando da dove è presa la citazione, e che ruolo ha in quel momento della liturgia, potrà aiutare tutta la comunità celebrante a vivere questa preghiera in maniera più consapevole e sentita.

Dopo la S. Messa: In ricordo della figura di Gesù Maestro che non condanna, sarebbe bello consegnare ai bambini (se non a tutti i fedeli che hanno partecipato alla S. Messa) un libricino ritagliato a forma di goccia con su scritto: "Gesù, tu mi conosci e mi ami come sono".

TERZO MOMENTO: L'ESPERIENZA

IL RACCONTO: Cose Dell'altro mondo

Terza Domenica di Quaresima – Il ciocco di legno

Manèl e Airen si svegliano di buon mattino rilassati e rinvigoriti dopo aver trascorso la notte nel bellissimo giardino dell' Altro Mondo. Fanno colazione con il latte offerto da una gentile Mucca Chiacchierona che incontrano, poi decidono di iniziare a pensare a come costruire la Città degli Uomini: è questa la loro missione, il motivo per cui si trovano qui.

«Io non ho mai costruito una città!» esclama Airen. «Mio nonno diceva che per costruire una casa che duri negli anni ci vogliono delle fondamenta solide», dichiara serio Manèl. «Ma io non ho mai capito cosa sono queste fondamenta... me le sono sempre immaginate come delle enormi caramelle al cioccolato fondente e menta», continua sorridendo Manèl. «Ma che dici! Le case non si costruiscono sulle caramelle! Figuriamoci le città!» lo sgrida Airen. «Però mio nonno non mi ha mai detto una bugia.» incalza, infastidito Manèl. «Lui da giovane faceva l'architetto, vuol dire che ha fatto costruire tanti palazzi e case sulla Terra». «Ma qui non siamo sulla Terra!» lo sgrida di nuovo Airen. «Ma chi ti credi di essere, Airen "so tutto io"?!?» urla Manèl. «Ti sto solo facendo notare che non siamo sulla Terra. Dobbiamo pensare ad altre soluzioni. Usare il cervello! Per esempio nel mio libro di prima elementare c'erano delle foto con delle case costruite con il legno», esclama un po' saccente Airen e continua «Potremmo iniziare a costruire qualcosa usando un po' di quella legna laggiù». «Ma qui non siamo sulla Terra, cara Airen "so tutto io". Non sappiamo se quella legna è come quella che stava sul tuo libro di prima elementare» le dice Manèl facendole il verso. In pochi minuti i due bambini si mettono a bisticciare, si urlano contro, si fanno la linguaccia, poi passano ai pizzicotti, si rincorrono e infine allungano in contemporanea le mani su un ciocco di legno vicino a loro con l'idea di usarlo per fare a botte. «Smettetela bambini! Vi farete del male sul serio così!» li sgrida il Ciocco di Legno. Spaventati Manèl e Airen lo lasciano cadere per terra. «Ma qui chiacchierano tutti!» esclama Airen. «Sei proprio intelligente!!» continua prendendola in giro Manèl. «Zitto tu!» gli risponde arrabbiata. «Scusate bambini, ma vi rendete conto di quello che vi succede?» domanda il Ciocco di Legno e

subito il sole dell'Altro Mondo inizia a splendere più forte, poi comincia a soffiare una brezza leggera e d'un tratto La Voce si fa sentire di nuovo «Ascoltate». «Grazie dell'aiuto Voce.» dice sorridendo il Ciocco. «Dunque, cari bambini, vi dicevo...ma vi siete accorti di cosa succede?» chiede di nuovo il Ciocco. «Sì! Lui mi prende in giro» dichiara Airen. «E lei si crede di sapere tutto!» dice Manèl. «No, non vi rendete conto. Eravate così accecati dalla rabbia che stavate per farvi la guerra!» esclama il Ciocco. «Ma la guerra è orribile!» urla Manèl. «Noi lo sappiamo: tante volte ha quasi distrutto la nostra Terra» continua Airen. «Allora perché volevate usarmi per fare a botte?» domanda il Ciocco ai bambini. Né Manèl né Airen rispondono, ma entrambi si siedono su un sasso col volto imbronciato. Il Ciocco di legno, che conosceva la loro storia perché gliela aveva raccontata la Formica Gigante, prova di nuovo a far riflettere i due bambini. «Cari Manèl e Airen, non arrabbiatevi l'uno contro l'altra. Io so che voi siete qui per una importante missione e vorrei aiutarvi. Ma se non abbandonate questi brutti sentimenti che ora provate, non potrete costruire proprio niente. Vedete, io sono un piccolo Ciocco, ma se mi lascio lavorare da un bravo falegname, anche se perdo una parte di me, del mio legno...posso diventare qualcosa di utile, per esempio una bella mensola per tenere dei libri, oppure lo schienale di una comoda sedia.» Il Ciocco così inizia a spiegare a Airen e Manèl, che non tutto arriva subito, che le cose più belle nella vita si costruiscono con la Pazienza, così come può fare con lui un falegname che lavorandolo con pazienza riesce a realizzare tante cose diverse. «Ma non hai paura a perdere qualcosa di te?» chiede curioso Manèl. «Un pochino, ma mi fido di quello che mi ha detto La Voce, perché è per questo che esisto. Poi, se ci pensate bene io perdo qualcosa di me, ma per far spazio a qualcos'altro di ancora più bello.» Airen e Manèl sono così meravigliati dalle parole del Ciocco che pian piano iniziano a far sparire il broncio dai loro volti. «Però lui mi ha presa in giro!» dichiara ancora arrabbiata Airen. «E tu? Mi hai fatto sentire come se non avessi un cervello!» risponde allora Manèl. «Ci risiamo! Buoni, la Pazienza è anche questo: cercare di far spazio al Perdono, lasciando indietro gli sbagli che abbiamo fatto o i torti che abbiamo ricevuto. Solo con il Perdono si supera tutto e non si finisce col fare la guerra, ma la pace. Che ne pensate?» chiede sorridendo il Ciocco ai bambini. Airen e Manèl si guardano, sanno che quelle parole le hanno già sentite: sono le stesse che ripetevano sempre i loro genitori e i saggi della comunità sulla Terra. «Hai ragione» dicono in coro. «Con la pazienza si può costruire.» afferma Manèl. «E con il perdono si supera tutto.» conclude Airen. Il Ciocco sorride contento, e in un attimo Manèl e Airen si abbracciano chiedendosi scusa l'un l'altra; poi iniziano a ridere ricordandosi dei momenti passati insieme e dell'amicizia che li lega da quando sono nati. «Bene! Ora sì che mi piacete! Sono

proprio contento.» esclama felice il Ciocco di Legno. «Grazie caro Ciocco di Legno. Ci hai ricordato delle cose importantissime.» dice allora Manèl. «Sì! Grazie. Credo che però sia giunto il momento di pensare davvero alla nostra missione...» suggerisce Airen. «Hai ragione Airen!» dichiara convinto Manèl. «Ho un altro consiglio per voi. Vedete quell'albero laggiù, vicino al cespuglio di rose? Se vi avvicinate noterete che il suo tronco è un po' particolare...è l'albero da dove sono nato. Coraggio andate a vedere». Manèl e Airen osservano bene il punto del giardino descritto dal Ciocco e camminando per mano vanno vedere cos'ha di particolare l'albero che si trova lì...

✓Da sottolineare: le parole del ciocco, il Perdono

Dopo aver letto il brano della storia che ci accompagna in questa III Domenica di Quaresima, con un'esperienza pratica, faremo riflettere, in due gruppi distinti, il nostro Oratorio sulle parole del ciocco e sul concetto di perdono.

⇨ATTIVITÀ:

Ci procureremo dei piccoli legnetti e bastoncini, facili da trovare in qualsiasi parco, non troppo lunghi, appunti e spigolosi affinché i bimbi li possano maneggiare in tranquillità, oppure costruzioni di legno o, in mancanza d'altro, un discreto numero di matite di legno e un po' di pongo o plastilina. Consegneremo ad ogni gruppetto di tre quattro bambini un po' di materiale, con l'incarico di realizzare una costruzione il più grande possibile in un tempo stabilito (circa cinque minuti). Al termine, diremo che nessuna è abbastanza grande. Come risolvere la questione? I bambini saranno invitati a collaborare unendo i materiali. Saranno premiati quelli che, al termine del nuovo tempo a disposizione, saranno riusciti a realizzare una buona prova collaborando insieme al progetto. Necessariamente perseguire un obiettivo comune necessita della capacità di ascolto e di rinunciare al proprio in funzione di una méta più grande, come la capacità di riconoscere le qualità dell'altro.

▸QUARTO MOMENTO: LA CATECHESI

Per l'animazione della catechesi si è pensato a due attività: una per i fanciulli delle elementari, una per i ragazzi delle medie. Facendo riferimento alla catechesi donataci da don Simone, vogliamo specificatamente far sperimentare ai nostri bimbi delle elementari la figura di Gesù il cui incontro con la samaritana, seppur scaturendo da una richiesta, diventa dono. Di Gesù bisogna fidarsi! Abbandoniamoci alla Sua volontà! L'episodio evangelico della Samaritana deve anche essere di esempio a noi affinché sappiamo andare oltre le convenzionali contrapposizioni e spingerci ad andare "nelle nostre città", "nei nostri luoghi", "nelle nostre relazioni", per rac-

contare ciò che abbiamo visto e conosciuto. Così molti altri potranno credere!

Per i ragazzi delle medie, invece, proponiamo un'attività per far vivere la bellezza di non condannare, né sé stessi né gli altri, per gli sbagli commessi. Che il dito che indica non sia un dito che punta, ma un dito che esorta!

⇨ELEMENTARI:

Obiettivo: Comprendere come l'acqua che il Signore ci dona sia capace di purificare il nostro cuore, rendendolo nuovamente capace di amore.

Durata: 30 minuti

Materiale occorrente: un vaso (o brocca...) trasparente, del cacao solubile tipo Nesquik in un vasetto più piccolo, una tanica d'acqua, una bacinella, bicchieri di plastica trasparenti.

Presenteremo ai bambini un vaso riempito a metà d'acqua. Spiegheremo che esso corrisponde al nostro cuore, che, grazie al dono del Battesimo e alla vicinanza a Gesù, ci è stato donato puro, capace di amare, cristallino come l'acqua che è dentro.

Quando però ci allontaniamo dal Signore, facilmente sbagliamo, commettiamo cioè dei peccati. Il catechista, per primo, comunicherà ai bambini una propria mancanza; nel dire questo, prenderà un pizzico di polvere di cacao e la lascerà cadere nell'acqua, che comincerà ad intorbidirsi. A ruota, ogni bambino prenderà un pizzico di polvere e, se lo vorrà, dirà a voce altra una propria mancanza o comunque, ne ammetterà una, prendendo un pizzico e gettandolo nell'acqua. Il catechista spiega come il peccato rovini la purezza del nostro cuore, limitando la nostra capacità di amare. Dio, attraverso la Riconciliazione, lava via i nostri peccati ed il nostro cuore, tornando puro, è di nuovo capace di amore. Il catechista prenderà il vaso torbido e lo poggerà dentro la bacinella. Poi, lascerà cadere l'acqua della tanica dentro il vaso; man mano, l'acqua tracimerà; il catechista seguiterà a versare finché l'acqua dentro al vaso non sarà tornata nuovamente limpida. Il catechista chiederà ai bambini di commentare quello che hanno visto, invitandoli a trarre le giuste conclusioni.

☞Variante: se si avesse a disposizione una fontanella o dei lavandini, si potrà proporre quest'attività lasciando che ogni bambino abbia il suo mezzo bicchiere di acqua nella quale verserà la polvere e che potrà vedere tornare limpida mettendo il bicchiere, a turno, sotto l'acqua corrente.

⇨**MEDIE:**

Obiettivo: Comprendere come riconciliarsi con il Signore alleggerisca il cuore, permettendo di riallacciare una relazione stabile con Gesù e con gli altri

Durata: 30 minuti

Materiale occorrente: uno zaino, alcuni sassi

Esiste una tradizione per i pellegrini che compiono il cammino di Santiago: raccogliere durante il cammino dei sassi. Le pietre peseranno, aggiungendo il loro peso a quello dello zaino che già grava sulle spalle di chi cammina per quelle strade di così antica storia e tradizione. Arrivati a Santiago, le pietre vengono deposte sulla tomba del Santo insieme ai nomi di quelli per cui si vuole pregare; si conclude il rito dell'arrivo al Santo, abbracciandolo per salutarlo. Santiago, fra le tante cose, insegna che non esistono peccati di cui non ci si può liberare e che tutto ciò che ci serve ce lo abbiamo già. Ce lo ha donato Dio ed è dentro di noi. Scoprirlo porta all'incontro con l'altro.

Radunati i ragazzi, si chiederà loro di ricordare e ripetere la frase centrale del Vangelo, in cui Gesù risponde alla Samaritana che Lui è l'acqua viva, poi si proporrà loro la seguente attività. Mostrato ai ragazzi lo zaino ed i sassi, si spiegherà loro che essi sono i "macigni" sul cuore che ci indeboliscono ed indeboliscono la nostra capacità di amare. Il catechista, prendendo l'iniziativa, dirà una delle cose che appesantisce il suo cuore e prendendo un sasso, lo porrà nello zaino, poi inviterà tutti a fare altrettanto. Alla fine, lo zaino risulterà piuttosto pesante. Il catechista proporrà poi di compiere, zaino in spalla, un breve percorso, ma di corsa e con qualche ostacolo (come saltare o strisciare ecc...). Quando tutti avranno compiuto il percorso, lo zaino sarà svuotato e il percorso verrà di nuovo proposto con lo zaino vuoto.

Sarà allora chiaro ai ragazzi, che saranno invitati a riflettere, come vivere la vita con un tale peso sul cuore sia assai complicato e faticoso, e che il perdono di Dio ci alleggerisce, rendendo più facile e sicuro il cammino. Si può anche far osservare, soprattutto se qualcuno ha avuto bisogno di aiuto, come sia importante non caricare gli altri di pesi ulteriori, affliggendoli col peso del nostro giudizio, ma come sia importante alleggerire il loro cuore togliendo un sasso, cioè perdonando con amore i suoi sbagli così come Dio fa continuamente con noi.

▸QUINTO MOMENTO: L'IMPEGNO

L'impegno per questa settimana ci porta ad ascoltare con particolare attenzione la Parola diMettiamo tutti i nostri bambini delle elementari e i ragazzi delle medie in cerchio, intorno al vaso usato durante la catechesi delle elementari, posto davanti

ad un'icona di Gesù, pieno di sassi (tanti quanti sono i ragazzi, semmai predisponendo più di un vaso) e tanta acqua quanto basta per colmarlo; a turno, mentre si intona un canto, magari d Taizé, il sacerdote o un catechista ne prenderà uno e lo consegnerà ad ogni bambino e ragazzo. Quando tutti ne avranno avuto uno, si potrà osservare come il livello dell'acqua sia basso, quanta poca acqua viva è potuta entrare nel vaso pieno di pietre, nel cuore pieno di peccati. Il sasso ricordi a tutti l'impegno della Riconciliazione, e dell'importanza del perdono ricevuto e del togliere un peso dal cuore degli altri. I ragazzi recupereranno allora il biglietto che avevano scritto prima della Messa e si prenderanno l'impegno di fronte a tutti di fare pace con quella persona di cui è scritto il nome.

Mostrato il cartellone delle cinque dita, si impegneranno anche a pregare per i sacerdoti, i catechisti, gli educatori e gli insegnanti, sostenendoli nel loro difficile compito di indirizzare sulla giusta strada. Si concluderà questo momento di preghiera, con un gesto molto efficace: uno alla volta i ragazzi andranno di fronte tutti i componenti del cerchio, di fronte i loro compagni e si faranno sentitamente e calorosamente abbracciare; perché l'incontro d'amore con l'altro cambia e trasforma da dentro.

QUARTA DOMENICA

Perdonaci... quando siamo ciechi

OBIETTIVI

- ☞ I bambini ed i ragazzi comprendono come la guarigione del cieco nato riguardi in realtà il cammino di fede di ognuno;
- ☞ seguendo Gesù con fede sincera si sentono rafforzati ed illuminati lungo il cammino;
- ☞ si impegnano a mantenersi fedeli agli insegnamenti di Gesù in tutti gli ambienti di vita, anche quando non è conveniente.

ATTEGGIAMENTO: nell'umiltà siamo perdonati e con umiltà perdoniamo

📖 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al

cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

RIFLESSIONE SUL VANGELO

Di Don Simone Carosi

Il primo libro della Bibbia, la Genesi, narra al cap. 3 vers. 8, di Dio che passeggia nel giardino dove sono Adamo ed Eva. Questa immagine di vicinanza molto bella fini-

sce però presto perché i due hanno appena commesso il peccato di disobbedienza. Dopo un lungo dialogo, la coppia viene allontanata dal giardino e vengono messi dei cherubini a custodirne l'accesso. Sembra che la possibilità di avere Dio vicino sia svanita per sempre ma, molti secoli dopo, avviene un fatto meraviglioso: Dio si fa uomo. Gesù di Nazaret cammina per le vie della Palestina e si lascia commuovere da coloro che sono nel bisogno. E' quello che avviene nel Vangelo di questa domenica, in cui Gesù vede un cieco nato. Il cieco non si accorge di Gesù e non gli fa nessuna richiesta, ma Lui si accorge di questa persona debole e decide di intervenire.

Fa del fango impastando la terra con la Sua saliva e lo pone sugli occhi del cieco, gli dice di andarsi a lavare alla piscina di Siloe e il cieco inizia a vedere. Il fango ci rimanda alla Genesi, al cap. 2 vers.7, dove Dio plasma l'uomo con polvere del suolo. Gesù è l'inviato ("Siloe" significa "inviato") di Dio Padre per salvare l'umanità dalle tenebre del peccato e condurla alla luce della fede.

Il cieco guarito non riconosce subito in Gesù il Messia, anche se in vari brani dell'Antico Testamento che ne annunciavano la venuta si parlava proprio del recupero della vista da parte dei ciechi come di uno dei segni indicatori (Isaia 35,4-5). Quest'uomo compie invece un percorso di fede, che da un piccolo stato iniziale cresce e matura. Alle prime domande che gli vengono poste sull'identità di Colui che lo ha guarito, egli risponde "un uomo che si chiama Gesù"; successivamente lo definirà "un profeta" e "uno che viene da Dio"; solamente all'ultimo, quando Lo rivedrà di nuovo, Lo riconoscerà "Figlio dell'uomo e Signore". Proprio per questo graduale riconoscimento, il brano di oggi è stato utilizzato per molti secoli nella preparazione catechetica di coloro che chiedevano il Battesimo, ad indicare la necessità di un cammino che preparasse a ricevere questo primo sacramento di salvezza.

Il cieco guarito incontra anche delle difficoltà con i farisei. Questi erano dediti alla meditazione della legge e alla sua interpretazione e si preoccupavano delle situazioni particolari non previste da essa per determinare quando e come agire. Il fatto che Gesù avesse compiuto il miracolo di sabato, giorno dedicato al riposo in riferimento alla creazione e anche alla liberazione dall'Egitto (come riportato nel libro del Deuteronomio, cap. 5 vers. 12-15), fa nascere in loro dei dubbi sia sulla sua guarigione che sull'identità di Gesù. Perfino la famiglia dell'uomo viene coinvolta e minacciata di espulsione dalla sinagoga, sorte che toccherà infine a lui per non aver rinnegato Gesù.

Da questo brano del Vangelo di Giovanni possono nascere delle riflessioni sul nostro essere cristiani:

1) Siamo convinti che Dio si accorga di noi e si preoccupi delle difficoltà nostre e dei nostri cari?

2) Sentiamo la necessità di approfondire la nostra fede o pensiamo che quanto abbiamo ricevuto nella preparazione ai sacramenti basti?

3) Sappiamo affrontare resistenze da parte di altre persone e testimoniare la nostra fede in Cristo o ci lasciamo trascinare in azioni sbagliate?

Il dito di questa settimana è il pollice, dito a noi più vicino. Preghiamo per coloro che ci sono più vicini, quelli di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".

PRIMO MOMENTO: L'ACCOGLIENZA

Elementari e Medie:

I catechisti, come ogni domenica, accoglieranno i ragazzi davanti al cartellone.

Il catechista del gruppo, dopo aver scaldato il gruppo con un bel ban, chiederà ai ragazzi di scrivere il loro nome su di un foglietto e distribuirà loro un foglio. Il foglio non sarà altro che un breve esame di coscienza adatto alla fascia di età che stiamo animando. Il catechista proporrà un nuovo ban prima di entrare in chiesa per la santa Messa.

SECONDO MOMENTO: LA CELEBRAZIONE

SullaIl momento della celebrazione che andremo a sottolineare questa settimana sarà quello dell'atto penitenziale, inserito dalla Chiesa nei riti d'introduzione. L'atto penitenziale non sostituisce il sacramento della confessione ma è un momento utile al popolo di Dio per presentarsi al Signore, per quello che siamo, degli umili peccatori invitati e accolti alla festa dal Padre. Nel momento della riflessione in silenzio dell'atto penitenziale il celebrante invita i ragazzi a prendere il foglietto che è stato dato loro all'accoglienza ed a leggerlo per fare un piccolo esame di coscienza; nel frattempo i catechisti distribuiscono loro i foglietti su cui sono stati scritti i nomi segnati all'accoglienza. Dopo al massimo un paio di minuti il celebrante invita a mettere da parte il loro foglio e pregare l'atto penitenziale tenendo bene a mente il nome del compagno che è stato loro assegnato. In questo modo non solo riusciremo a riflettere sulle mancanze che ci impediscono di partecipare pienamente alla festa della santa Messa, ma ciascun ragazzo avrà modo di pregare per il compagno che gli è stato affidato, il cui nome è scritto sul foglietto.

TERZO MOMENTO: L'ESPERIENZA

IL RACCONTO: Cose Dell'altro mondo

Quarta Domenica di Quaresima – Il vechio quadernone

A pochi passi dall'albero Airen e Manèl iniziano a vedere che la corteccia ha un buco proprio nel mezzo del tronco. «Dev'essere da lì che è nato il Ciocco!» dice Manèl. «Andiamo a vedere che c'è dentro.» suggerisce subito Airen. I due bambini si avvicinano e con immensa meraviglia scoprono che nel buco è contenuto un Vecchio Quadernone; lo prendono in mano e iniziano a sfogliarlo. Il Quadernone ha tantissime pagine un po' ingiallite, è pieno di consigli su come costruire oggetti, come comportarsi in determinate situazioni, come cucire vestiti, ci sono persino delle ricette... insomma tante, tantissime pagine, ordinate scrupolosamente e piene zeppe idee, consigli, appunti, suggerimenti. «Chi ha scritto tutti questi appunti doveva essere molto saggio.» riflette Manèl e continua «Dovremmo dare un'occhiata alle spiegazioni per costruire una casa». «Mi sembra un'ottima idea! Dai non perdiamo tempo!» esclama Airen. Così i due bambini si siedono all'ombra dell'albero, aprono il vecchio Quadernone al capitolo intitolato "Come costruire una casa" e iniziano a leggere. Passano le ore, ma Manèl e Airen riescono ad arrivare solo alla quarta pagina: il Quadernone riporta delle descrizioni molto utili e dettagliatissime, vi sono poi delle piccole sezioni dedicate alla suddivisione dei lavori, alla scelta dei materiali, ci sono addirittura dei consigli sugli spuntini da fare durante le ore di lavoro. Insomma c'è davvero molto, ma molto da leggere e imparare. Tuttavia Manèl e Airen non sono abituati a leggere così tanto e di argomenti così complicati, in fondo hanno imparato a leggere da poco. Decidono così di non finire di leggere tutto il capitolo, ma di iniziare a eseguire i primi passaggi descritti e dare un'occhiata al Quadernone un po' per volta, man mano che il lavoro va avanti.

Manèl si mette a lavorare al progetto, mentre Airen sceglie il posto dove costruire la prima casetta della nuova Città degli Uomini: le prime fondamenta vengono costruite e si inizia a vedere una piccola parte del primo muro della casetta. «È un po' sbilenco questo muro, ma siamo all'inizio non dobbiamo lamentarci.» dichiara Manèl. «Dai ora andiamo a dormire, sono stanca. Domani proveremo a leggere qualche altra riga del Quadernone e vediamo cosa riusciamo a fare.» afferma Airen. Manèl annuisce, e i due si mettono a riposare sul morbido prato del giardino.

L'indomani svegli di buon mattino, dopo aver a lungo riposato, si trovano davanti una brutta sorpresa: il muro un po' sbilenco della casetta era caduto, distrutto, i mattoncini sparsi ovunque, insomma un vero disastro. «Ma com'è possibile???» urla sbalordita Airen. «Abbiamo seguito le istruzioni del Quadernone, non può es-

sere!» continua Manèl. «Sì! Abbiamo fatto tutto bene...da soli per giunta!» dice ancora Airen. «Non riesco a capire...» sussurra Manèl mentre si siede in un angolo ad osservare il disastro.

In quel momento, passa per il giardino la Formica Gigante e trovandosi davanti quella brutta scena capisce subito che c'è bisogno di aiuto. «Manèl, Airen, che vi succede?» chiede la Formica Gigante. «Cara Formica, abbiamo provato a costruire la prima casetta...ma abbiamo miseramente fallito.» afferma triste Manèl. A quel punto il Ciocco di Legno, che si era appena svegliato, interviene domandando «Ma avete letto il Quadernone?» «Certo!» risponde subito Airen. «Tutto il Quadernone?» chiede di nuovo il Ciocco. «Ehm...non proprio. Abbiamo pensato che potevamo farlo man mano che i lavori andavano avanti.» risponde giustificandosi Airen. «Ecco svelato il mistero!» esclama la Formica Gigante; poi si avvicina al Quadernone, lo prende e aprendolo alla prima pagina legge ad alta voce «Questo Quadernone è pieno di ottimi consigli. Ma il più importante di tutti è solo uno: in ogni azione, gesto, emozione bisogna metterci tanto impegno e soprattutto tanto amore. Testa e cuore lavorano insieme, i talenti si condividono e solo così si arriva fino in fondo. Perciò mai fermarsi alle prime pagine».

«Noi questo non l'avevamo visto.» confessa vergognandosi Manèl, mentre Airen diventa tutta rossa e abbassa lo sguardo. «Non fa niente! Non siate tristi. Può capitare di sbagliare, ma questo non deve farci fermare.» dice serena la Formica Gigante. «Esatto!» continua il Ciocco di Legno «Anzi a questo punto è arrivato il momento di impegnarsi a migliorare». Gli sguardi dei due bambini si riempiono di gioia, Airen allora chiede fiduciosa «Formica, Ciocco vi andrebbe di aiutarci?» il Ciocco sorride e anche la Formica «Con molto piacere!» esclamano in coro. Così tutti insieme ricominciano a leggere il Quadernone, con impegno e fiducia. Trascorrono tutto il giorno per terminare il capitolo sulla costruzione della casa, ma a fine giornata sono stanchi e contenti di aver imparato così tanto tutti insieme.

Il giorno seguente possono iniziare, per davvero, i lavori ufficiali della costruzione della casa: ad aiutare Manèl e Airen, non ci sono solo la Formica Gigante e il Ciocco di Legno, ma anche molti altri nuovi e gentili amici dell' Altro Mondo. Tutti insieme collaborano mettendo a disposizione le loro capacità per costruire la casetta dei bambini: Airen è molto brava a disegnare e si occupa del progetto, Manèl che ama esplorare, va alla ricerca dei materiali migliori con l'aiuto della Formica Gigante, poi Ciocco dirige i lavori, c'è anche un gruppo di castori muratori, poi ci sono le mucche chiacchierone che preparano il latte per rifocillare tutti, ci sono dei simpatici elefanti che aiutano a trasportare le cose più pesanti, perfino gli uccellini danno

una mano. Insomma nel giardino dell' Altro Mondo tutti si danno un bel da fare e si respira un'atmosfera di grande gioia e amicizia. A fine giornata la casetta inizia a prendere forma, così tutti si salutano dandosi appuntamento al giorno dopo per continuare il lavoro.

✓Da sottolineare: Manèl ed Airen non hanno visto tutte le pagine e non possono riuscire

⇨ATTIVITÀ/GIOCO:

☞ELEMENTARI

Una passeggiata da Eika

Numero di partecipanti: da 5 a 20 ragazzi e almeno 1 catechista per squadra.

Campo di gioco: anche in una stanza purché ci sia la possibilità di correre.

Durata: non superiore a 5 minuti. Si può prevedere un'australiana o una classifica a punti.

Occorrente: cartoncino, carta, una cesta per squadra, un percorso

Obiettivo del gioco: educare a comprendere il progetto che sta dietro ogni cosa, senza trarre conclusioni affrettate nel costruirlo.

Scopo del gioco: vince chi riesce a portare per primi a termine il progetto

Svolgimento: questo gioco prevede una preparazione a monte da parte dei catechisti che dovranno progettare uno o più oggetti (se intendono fare un'australiana o una gara a punti) con relative istruzioni di montaggio. Il catechista spiegherà ai bambini che dovranno, questa volta, realizzare un oggetto misterioso le cui istruzioni sono in fondo alla stanza. Al via un primo bambino per squadra dovrà fare un percorso, ricevere dal catechista in fondo al percorso il primo foglio di istruzioni, tornare indietro prendendo il pezzo descritto dalle istruzioni e poggiarlo esattamente dove dicono queste su di un cartellone posto all'altro estremo della stanza (ad esempio le istruzioni spiegano che il pezzo tondo deve essere posto in corrispondenza del n°3 del cartellone) attaccandolo con dello scotch predisposto sul cartellone. Fatto questo, parte il secondo bambino per ogni squadra fino a terminare il progetto.

☞MEDIE

Vero o falso

Numero di partecipanti: da 5 a 20 ragazzi e almeno 3 catechisti/animatori

Campo di gioco: anche in una stanza purché ci sia la possibilità di correre.

Durata: non superiore a 10 minuti.

Occorrente: sedie in numero pari ai ragazzi in gioco meno una; cartelli

Obiettivo del gioco: educare a comprendere il senso di una storia senza trarre conclusioni affrettate.

Scopo del gioco: vince chi riesce ad arrivare al termine della storia

Svolgimento: questo gioco prevede una preparazione a monte da parte dei catechisti che dovranno inventare una storia a step prevedendo due possibilità di prosecuzione (una logica e utile allo sviluppo della storia e l'altro che rappresenta un vicolo cieco).

Il catechista predispone tutti i ragazzi su una linea al centro del campo di gioco; ai due lati ci sono tante sedie quanti sono i ragazzi in gioco meno una per lato. Il catechista spiega che racconterà una storia e ogni volta che si fermerà i catechisti posti ai due lati in prossimità delle sedie proporranno un cartellone con una soluzione: i ragazzi dovranno correre alla conquista delle sedie scegliendo la soluzione che ritengono più utile alla storia; facciamo un esempio: "Gigi il coniglio ha fame e decide di andare alla ricerca di cibo e si dirigerà verso…" a questo punto i catechisti posti vicini alle sedie mostreranno due cartelloni, uno con la scritta "campo di grano" e l'altra "campo di carote"; i ragazzi dovranno scegliere tra le due soluzioni e correre a conquistare le sedie (in questo caso, chiaramente quelle poste vicino al cartellone del campo di carote!!). Così via fino al termine della storia eliminando chi, di volta in volta, non avrà ascoltato con attenzione, valutato bene le due soluzioni o semplicemente sarà stato più lento.

QUARTO MOMENTO: LA CATECHESI

La catechesi proposta ai bambini è all'insegna della scoperta della consapevolezza che la via più breve, la menzogna, non è altro che un ulteriore ostacolo alla felicità. La catechesi dovrà quindi seguire questa indicazione, e i catechisti aiuteranno i bambini a riflettere sia più liberatorio ammettere il proprio errore e chiedere perdono.

⇨ELEMENTARI:

Obiettivo: far vivere ai bambini il significato dell'incontro con Gesù rendendoli consapevoli della tristezza della cecità dell'anima facendo loro fare un'esperienza di cecità fisica.

Materiale occorrente: bende.

il catechista spiega ai bambini che esisto due livelli di cecità, quella fisica e quella dell'anima. La cecità fisica è dovuta ad un difetto della natura che porta le persone che lo hanno a vivere con maggiori difficoltà rispetto alle nostre vite comuni, ma che da, anche, la possibilità di vivere comunque un'esistenza piena di episodi gioiosi e bellissimi; quella dell'anima è molto più difficile da percepire ma si tratta di quella sensazione di non riuscire a vedere le cose belle che il Signore ci ha donato, imponendo alla nostra "vista" di concentrarci solo su alcune cose, dei veri e propri idoli della nostra esistenza, per quali perdiamo completamente la vita: la ricchezza, il potere e quant'altro (si consiglia di far enumerare questi "idoli" ai bambini).

A questo punto il catechista propone un esperimento: chiede ai bambini di appoggiarsi ad un muro della stanza (accostate i tavoli al muro) e, bendandoli uno per uno, si inviteranno, molto lentamente, a raggiungere la parete opposta; la difficoltà sarà enorme e preghiamo i catechisti di fare attenzione ad eventuali scontri fortuiti tra bambini.

Il catechista chiede loro di scrivere su di un cartellone cosa hanno provato.

Il catechista allora toglierà le bende e, chiedendo loro di disporsi in linea con il muro, benderà il primo della fila; ora i compagni potranno guidare il bambino fino all'estremo opposto con la voce; provate a fare quest'esperienza a tutti.

Il catechista invita loro a esprimere le loro sensazioni su di un altro cartellone.

Conclusa quest'esperienza si chiederà loro di dividersi in gruppi da due e provare a fare lo stesso percorso, alternandosi, il primo bendato e l'altro, in silenzio, che lo tiene per mano.

I bambini esprimeranno cosa hanno provato su di un terzo cartellone.

Conclusione: invitandoli a sedere in cerchio tutti insieme, il catechista spiegherà loro cosa hanno sperimentato: il primo "gioco" è la condizione di chi è cieco nella vita e si ritrova da solo perché pensa di poter risolvere tutto con le sue forze; la difficoltà è enorme e si rischia di farsi molto male provando quanto scritto sul primo cartellone; il secondo "gioco" esprime lo stato di chi, almeno, ascolta la voce degli amici provando i sentimenti descritti nel secondo cartellone; però non tutte le voci sono "utili", alcune, se intese male o fuorvianti, possono portare dalla parte sbagliata; bisogna quindi fare una selezione delle voci "amiche"; il terzo "gioco" rappresenta l'aiuto che ti offre Gesù: come con il cieco, non solo Gesù è presente fisicamente accanto a te, ma ti viene a cercare ed è felice di guidarti al tuo obiettivo con la mano sicura di chi vede veramente, facendo provare a ciascuno le sensazioni descritte nel terzo cartellone. Non sottovalutate le sensazioni di chi, privo di benda, ha portato il compagno all'obiettivo, sottolineando la gioia provata da chi "vede"

nel fare qualcosa per l'altro.

Si conclude l'incontro con un momento di silenzio, invitando i bambini a pregare Gesù che li liberi dalle cose che non fanno vedere loro bene (il peccato) e che sia loro accanto sempre.

⇨MEDIE:

Obiettivo: Rendere consapevoli i ragazzi che avere fede in Gesù non è solo studiare catechismo o proclamare le preghiere tradizionali, ma l'incontro con una persona, una persona che non solo ti aspetta, ma ti viene anche a cercare per guarirti dalla ferita del peccato e renderti partecipe, aprendoti gli occhi alla Sua vista, della Sua gioia.

Materiale occorrente: una torcia, un cartellone con pennarello, fogliettini per la riflessione se ritenuti utili.

il catechista invita i ragazzi a rimanere fuori dalla stanza disponendosi seduti in cerchio e chiede loro se hanno mai visto Gesù; no, non la statua molto bella nella cappella della chiesa, ne l'immagine regalata dalla nonna o dal don, ma se lo abbiano mai incontrato. Spiega loro che il cieco non sentiva il bisogno di incontrarlo, se ne stava in un cantuccio con il suo problema ma sopravviveva. Poi arriva Lui e tutto cambia, gli ridona la vista, ora vede Gesù, lo ha conosciuto, e non si accontenta più di quello che aveva prima, ora vede, ora vuole condividere questo dono con tutti. Vedere è un gran cosa ma comporta anche, a questo punto, portare la luce agli altri.

Il catechista allora propone un esperimento: propone a un ragazzo alla volta di entrare in una stanza dove l'aspetta un altro catechista. La stanza sarà completamente buia; il catechista nella stanza inviterà il ragazzo a raggiungerlo e dopo una decina di secondi di comprensibile smarrimento del ragazzo, il catechista accenderà una torcia invitandolo di nuovo a raggiungerlo. Arrivato dal catechista questi gli consegnerà la torcia invitandolo a rimanere con lui e a "dare luce" al prossimo ragazzo. Così avanti fino a che tutti i ragazzi saranno tutti entrati e avranno dato luce (l'ultimo ragazzo lo farà con il catechista che è rimasto fuori). A questo punto si accendono le luci e si chiede loro le sensazioni provate nello stare al buio, nel vedere la luce della torcia e successivamente nel accendere la torcia per il loro compagno riportandole su un cartellone predisposto nella stanza.

CONCLUSIONE: Il catechista spiegherà loro che è esattamente così che ci si sente nel "vedere" Gesù: nel buio del peccato o anche solo di una vita di cui ci si accontenta, la luce di Gesù riempie di gioia e di speranza di trovare un'alternativa a quella situazione tutto sommato brutta; non solo, a quel punto, fatta esperienza di cosa

si prova nei due momenti, si ha una gran voglia di condividere quella luce in chi è nella nostra stessa difficoltà, perché ora sappiamo cosa prova e quale può essere la soluzione.

Se si ha tempo si può proporre loro un piccolo momento di riflessione guidato da alcune domande scelte dal don. Vi proponiamo alcuni spunti

- ✯ Posso indicare qualche episodio della mia vita in cui penso di aver incontrato fisicamente Gesù?
- ✯ Cosa fa Gesù per me, concretamente, ogni giorno?
- ✯ Davanti a Gesù pensiamo di essere veramente liberi di scoprire il modo in cui siamo chiamati a vivere nella vita il nostro amore verso di Lui?

QUINTO MOMENTO: L'IMPEGNO

Nel cerchio finale si distribuiscono dei foglietti/diario in cui sono evidenziati i giorni della settimana successiva sulla quale appuntare tutto quello che nella settimana riusciamo a fare/essere per i nostri amici, lasciandoci guidare da Gesù.

(proponiamo, a titolo di esempio, uno schema che saprete sicuramente rendere più bello per i vostri ragazzi).

Oggi ho fatto questo per	Oggi sono riuscito ad evitare di fare questo a:
LUNEDÌ	**LUNEDÌ**
MARTEDÌ	**MARTEDÌ**
MERCOLEDÌ	**MERCOLEDÌ**
GIOVEDÌ	**GIOVEDÌ**
VENERDÌ	**VENERDÌ**
SABATO	**SABATO**

QUINTA DOMENICA

Perdonaci... quando non crediamo che Tu sei la Vita

OBIETTIVI

- ☞ I bambini scoprono nella resurrezione di Lazzaro come Gesù renda possibile vincere anche il dolore e la morte;
- ☞ confidano in Gesù nella sofferenza e nelle prove più dure;
- ☞ si impegnano a vivere con responsabilità i sacramenti e la preghiera, preparandosi a partecipare intensamente alla Settimana Santa.

ATTEGGIAMENTO: nell'umiltà siamo perdonati e con umiltà perdoniamo

📖 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1-45)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Si-

gnore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

RIFLESSIONE SUL VANGELO

Di Don Simone Carosi

Un po' di anni fa c'era una ricca produzione cinematografica sugli "zombie", persone morte che stranamente tornavano in vita e popolavano le città. L'anno scorso è uscito un film simpatico che narra di un giovane zombie che non ricorda nulla del suo passato e quindi neanche cosa significhi sentir battere il proprio cuore e provare dei sentimenti. L'incontro con l'umana Julie, fidanzata di una delle sue vittime, gli fa riprovare tutte queste straordinarie sensazioni. A volte ci troviamo accanto delle persone che, per vari motivi, sembrano aver dimenticato che viviamo per amare. La cosa è ancora più grave se quelle persone siamo noi. L'episodio di questa domenica, in cui Gesù risuscita Lazzaro, fratello di Marta e Maria nonché suo caro amico, ci dona la certezza che anche il nostro cuore può tornare ad amare.

Gesù riceve la notizia della malattia di Lazzaro ma, invece di affrettarsi a correre da lui, rimane altri due giorni nel luogo dove stava con i discepoli. Sembra che non lo preoccupi il fatto di arrivare e trovarlo già morto, probabilmente perché sa che compirà un grande miracolo e questo fortificherà la fede dei Suoi discepoli. Dice infatti "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate".

Marta va incontro a Gesù e inizia tra i due un dialogo sulla resurrezione. La donna, secondo l'idea giudaica che si trova nel libro di Daniele al cap 12, pensa che l'anima di ogni persona che muore vada nelle profondità della terra, in un luogo detto "sheol" dove i buoni e i cattivi sono confusi insieme. Solo nell'ultimo giorno risorge. Gesù le annuncia che Lui stesso è la resurrezione, chi crede in Lui passa già ora dalla morte alla vita. Marta, illuminata da queste parole, risponde "Si, o Signore, io credo che tu sei i Cristo".

Dopo aver incontrato anche Maria, insieme vanno al sepolcro dove Lazzaro era stato posto da quattro giorni. Questa indicazione temporale è importante perché, secondo le credenze rabbiniche, in quel momento il corpo ritornava definitivamente alla polvere e il "soffio vitale" veniva richiamato da Dio. Non c'era quindi più speranza per lui.

Gesù alza gli occhi al cielo in atteggiamento di preghiera e di ringraziamento al Padre e grida a gran voce "Lazzaro, vieni fuori!". Come Lui stesso aveva detto (nel capitolo 5 del Vangelo di Giovanni, al vers. 25), "viene l'ora - ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno". Lazzaro risorge, viene richiamato dalla morte. Compiendo questo grande segno,

Gesù anticipa la Sua resurrezione, che sarà però molto più grande di quella di Lazzaro, perché “Cristo risuscitato dai morti non muore più” (Lettera ai Romani, cap. 6, vers. 9).

Questo Vangelo può far nascere in noi delle riflessioni:

1) Cosa accade se prego e non ottengo la soluzione che vorrei? Continuo a fidarmi di Dio?

2) Credo che, se accolgo Gesù nella mia vita, posso vivere ogni situazione nella certezza di essere risorto con Lui, libero da tante paure, testimone di gioia, pace, amore?

3) Ringrazio il Signore per il dono del Battesimo che mi ha fatto passare dalla morte alla Sua vita? Ascolto la Sua Parola e ricevo i Suoi sacramenti, per compiere ogni giorno questo passaggio?

L’ultimo dito è il mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ci ricorda di pregare per noi stessi. Dopo aver pregato per tutti gli altri, potremo capire meglio quali sono le nostre necessità guardandole dalla giusta prospettiva.".

PRIMO MOMENTO: L’ACCOGLIENZA

L'accoglienza può essere articolata in tre momenti; dopo un primo momento, in cui ci si ritrova davanti al consueto cartellone per uno o due bans, permettendo a tutti i bambini di arrivare, si formeranno due squadre. A ciascuna squadra verrà consegnata una foto che dovranno rappresentare utilizzando tutti i componenti del gruppo, come se fosse una “fotografia umana”. Lo scopo del gioco non è impiegare la minore quantità di tempo ma è cercare di riprodurre la scena nel miglior modo possibile. Infatti Gesù, venuto a sapere della malattia di Lazzaro, non si è affrettato, giudicando che quello non era il tempo adatto, ma ha aspettato dando così una dimostrazione ancora più forte di come Lui solo è la Vera vita. Tramite quest'attività i bambini potranno imparare che non tutto quello che si fa in poco tempo, pensando che sia quello giusto, ci porta a finire bene il nostro compito, a volte è necessario aspettare per capire il senso di quello che facciamo e per renderlo noto agli altri, andando incontro, talvolta, alle conseguenze che ciò comporta (infatti i bambini non sanno che contano più i dettagli della velocità).

Dopo il gioco, prima di accompagnare i bambini in chiesa, di può pensare di radunarsi un momento in cerchio e di spiegare il senso dell'attività appena conclusa.

SECONDO MOMENTO: LA CELEBRAZIONE

In questa V domenica, ormai prossimi alla Pasqua, si può pensare di incentrare le preghiere dei fedeli su quello che Gesù, con il gesto della Resurrezione di Lazzaro, ci vuole trasmettere; solo credendo che Lui è la vera Vita potremmo vivere in eterno. Anche se consapevoli di questo troppe volte lo dimentichiamo, tanto che abbiamo bisogno di gesti come questo per tornare a credere e convincerci che sia veramente così. Perciò, dopo un periodo di penitenza e riflessione come la Quaresima, preghiamo per tutte quelle volte in cui abbiamo avuto dei dubbi, ci siamo fatti prendere dallo sconforto e soprattutto nei momenti di dolore non abbiamo creduto alle Sue parole. Chiediamo, anche noi, come Marta, di salvarci e guarirci, mostrandoci la Vita e la Gioia Eterna. Questi saranno gli spunti per l'atto penitenziale e la preghiera dei fedeli.

TERZO MOMENTO: L'ESPERIENZA

IL RACCONTO: Cose Dell'altro mondo

Quinta Domenica di Quaresima – La città degli uomini

Sono passati altri giorni dall'inizio dei lavori per la casetta di Manèl e Airen, si sono uniti sempre più amici e tutti insieme con gioia hanno continuato a lavorare, collaborando alla realizzazione di questo bel progetto. Oggi la casetta è finalmente pronta: è il giorno della grande festa di inaugurazione.

«Siamo tutti qui riuniti, per consegnare a Airen e Manèl le chiavi della Casetta.» esclama solenne la Formica Gigante. Tutti applaudono allegri e le chiavi vengono consegnate ai bambini che possono finalmente entrare nella nuova Casetta dell'Altro Mondo. La Casetta è davvero bellissima, soprattutto perché è stata costruita con impegno, amore, gioia, collaborazione.

Dopo pochi minuti accade però qualcosa di inaspettato: le mura e i pavimenti della casetta iniziano a scricchiolare. «Ma cosa succede adesso??» urla spaventata Airen. «Qui si muove tutto, è meglio uscire!» suggerisce Manèl. I due bambini fanno in tempo ad uscire e un attimo dopo le mura della Casetta cominciano a tremare, il tetto si sposta, le finestre si aprono e si chiudono, i vetri si rompono, poi cadono dei mattoni a terra. Tutti guardano allibiti e spaventati la Casetta che, pian piano sembra sgretolarsi in tanti pezzi. Manèl e Airen cominciano a piangere, disperati. D'un tratto il sole inizia a splendere più forte, comincia a soffiare una brezza leggera e tutti alzano lo sguardo: sta arrivando La Voce, ormai anche Manèl e Airen hanno imparato a riconoscerla. «Perché piangete bambini? Avete realizzato una mera-

vigliosa impresa, siete stati umili e avete imparato a farvi aiutare dagli altri dove non riuscivate da soli!» esclama fiera La Voce. «È vero. Ma ora guarda la Casetta si sta sgretolando.» singhiozza Manèl. La Voce continua a parlare «È normale caro Manèl. Questo è l' Altro Mondo, qui le Casette non possono resistere, non è il loro posto. Le case sono fatte per far vivere gli Uomini sulla Terra. Ascoltate: ora salutate i vostri amici, poi riprendete il piccolo sentiero che vi ha condotto qui e tornate alla capsula. I vostri genitori non ve l'hanno detto per paura che sareste tornati subito indietro, ma la capsula può funzionare anche per un viaggio di ritorno.» Airen e Manèl non credono alle loro orecchie, si asciugano le lacrime e si abbracciano contenti. «Cos'altro possiamo fare?» domanda poi Airen. «Tornate sulla Terra e raccontate a tutti quello che avete scoperto qui; raccontate che le fondamenta delle città scricchiolano perché manca quello che le rende solide: il Tempo che è stato vostro consigliere, la Fatica che vi ha aiutato a crescere, la Pazienza e l'Impegno che avete imparato; raccontate di come nonostante le difficoltà avete saputo perdonare e volervi bene. Fortificate la Terra degli Uomini con i semi del Perdono e della Fede! E non dimenticate di portare con voi il Vecchio Quadernone, vi sarà utile.» Manèl e Airen sono felicissimi di sentire le parole della Voce e decidono di fare come è stato loro consigliato. Così, salutati i loro amici, ritornano indietro verso la capsula. Si ricordano di passare dal Vecchio Salice per abbracciarlo e salutare anche lui; infine si preparano a salire sulla capsula. Prima di entrare La Voce torna a parlare: «Bambini, portate anche questa con voi...» I bambini alzano lo sguardo e dal cielo scende una piccola colomba che nel becco porta una lanterna luccicante con una luce dentro. Manèl e Airen la tengono in mano insieme e domandano in coro: «Che cos'è?» «Questa è la luce del Perdono e della Speranza. Non si spegnerà mai finché voi continuerete ad avere Fede, nonostante le difficoltà. Portatela con voi per illuminare i giorni sulla Terra. Ricordate: non sarete mai da soli!» Airen e Manèl ringraziano La Voce per il regalo e salgono sulla capsula, pronti a partire. I motori si accendono e... un altro viaggio e un'altra missione hanno inizio!

✓Da sottolineare: la casa che si sgretola, le parole della Voce, il dono della lanterna

⇨ATTIVITÀ:

Verrà proposto un gioco a squadre, che avrà lo scopo, tra l'altro, di tirare le fila della storia, rievocando le parole chiave che l'hanno caratterizzata. In caso ci fossero problemi di tempo, si potrà suddividere l'attività concludendola durante la settimana o la domenica delle Palme, oppure concentrandosi sulle ultime parole.

I bambini saranno divisi in 4 squadre, ciascuna delle quali dovrà affrontare, sfidandosi con le altre 3, cinque prove. Ciascuna prova rappresenterà una delle 5 parole che la Voce dice ai bambini della storia, ovvero TEMPO FATICA IMPEGNO PAZIENZA FEDE. Al termine di ciascuna prova la squadra vincitrice riceverà un mattone con scritta sopra la parola corrispondente. I mattoni insieme andranno a formare la casa per la città degli uomini. Manca soltanto la lanterna del PERDONO E della SPERANZA che potrà essere collocata in cima alla casa solo dopo un gioco finale dove tutte le squadre dovranno collaborare insieme. Infatti nelle prove precedenti le squadre, seppur avversarie, (il mattone/pezzo di casa verrà conquistato solo dalla squadra vincitrice della prova) hanno tutte contribuito, vincendo o meno, a conquistare i mattoni; nell'ultimo gioco invece sono consapevoli che solo collaborando insieme potranno portare la luce nella loro casa e quindi nella loro vita.

➢**Gioco TEMPO:**

il gioco legato a questa parola è una semplice staffetta con diversi ostacoli. La squadra che riuscirà a far fare tutto il percorso a tutti i componenti nel tempo più breve vince.

➢**Gioco FATICA:**

Ciascuna squadra dovrà percorrere una staffetta con la sedia del papa oppure caricando sulle spalle un compagno.

➢**Gioco IMPEGNO:**

Per l'impegno si può proporre loro il gioco del tiro alla fune, nel quale le squadre si scontreranno due alla volta e le vincitrici giocheranno nuovamente per decidere a chi andrà il mattone.

➢**Gioco PAZIENZA**:

Il gioco che si può proporre è quello di consegnare a ciascuna squadra un'immagine con tanti dettagli tagliata a maniera di puzzle con pezzi piccoli e numerosi. La squadra che lo ricompone prima vince.

➢**Gioco FEDE:**

Per questa parola, le squadre verranno disposte in fila indiana bendando tutti i partecipanti tranne l'ultimo della fila. Sarà proprio questo bambino che dovrà guidare gli altri, dando le indicazioni al compagno davanti, che a sua volta li dirà a quello davanti fino a che non si arriva al primo che provvederà a muoversi. E cosi via per tutto il percorso. Vince la squadra che non si divide mai e che segue meglio gli ordini.

➢GIOCO PERDONO-SPERANZA:

Per l'ultimo gioco, si spargeranno per il cortile/campo, tanti pezzettini numerati di una lanterna, disegnata precedentemente su un cartellone molto grande. I bambini, indipendentemente dalla squadra, dovranno raccogliere ciascuno un pezzo e attaccarlo su un altro foglio grande con sopra disegnata la stessa lanterna, divisa nelle caselle corrispondenti ai numeri sui pezzetti sparsi. Ogni bambino potrà prendere un solo pezzo alla volta.
Il gioco termina quando tutti i pezzi sono stati trovati e la lanterna riassemblata.

QUARTO MOMENTO: LA CATECHESI

ELEMENTARI:

Il messaggio che viene proposto in questa giornata non sempre è semplice e intuitivo da capire, soprattutto per i più piccoli. La morte e la vita sono argomenti che turbano e interrogano ogni uomo, e i bambini hanno un modo di affrontarlo e di parlarne totalmente diverso da quello di un adulto.

Per permettere loro di prendere possesso di un concetto così importante possiamo proporre la seguente attività. Verrà consegnato loro un foglietto rosso sul quale dovranno scrivere un momento in cui solitamente si allontano dal messaggio di Gesù; per esempio quando litigano con un fratellino, quando si comportano male a scuola o non rispettano i genitori (azioni a misura di bambino).

A turno si alzeranno e metteranno il loro biglietto sotto un cartellone bianco con sopra disegnata la figura di Gesù risorto ricoperto interamente di bende, realizzate con pezzi di carta; ciascuno di loro perciò staccherà una benda. Il significato di questo gesto è che soltanto riconoscendo gli sbagli e le mancanze , liberandoci dalle bende che ci tengono legati e lontani dalla vita, riusciamo a vedere l'Unica soluzione a tutto ciò che ci preoccupa e ci spaventa, Cristo risorto.

occorrente: cartellone con immagine di Gesù, cartoncini bianchi, pennarelli

destinatari: bambini tra gli 8 e gli 11 anni

tempo: 20 minuti

MEDIE:

I ragazzi delle scuole medie, ormai si avviano verso il periodo dell'adolescenza, dove tutto è confuso e non riescono più a sentirsi bambini né tantomeno grandi. È proprio in questi anni che riescono a interiorizzare meglio il messaggio che il Vangelo di questa giornata ci vuole lasciare. Le prime delusioni, la conoscenza di una

realtà che troppo spesso non è come ci si aspetta e con la quale ci si scontra quotidianamente, spingono ad dimenticarci del dono che Gesù ogni giorno ci fa; si fa fatica a vedere che intorno a noi ci sono gioia e amore, ogni sconfitta o imprevisto viene visto come una "piccola morte" e anche nella vita di tutti i giorni ci si ritrova a perdere la speranza e a non pensare, nemmeno lontanamente, che soltanto stando con Gesù e affidandosi a Lui si vive veramente.

Proprio per questo, per far sentire ciascun ragazzo vero protagonista della propria vita, con tutte le imperfezioni e mancanze che ci sono, si può proporre loro di girare un piccolo cortometraggio dove divisi in gruppo possono mettere in scena quello che li fa allontanare da Dio, quello che li fa soffrire e che fa dimenticare loro che solo con la Fede in Lui si può vivere veramente. Per riallacciarsi al tema del rendersi conto di questa mancanza e del chiedere perdono, si può dividere la trama del corto in due parti: la prima, più negativa in cui si mostra questa situazione di "morte" e mentre nella seconda i ragazzi possono raccontare, interpretare, recitare, cosa o chi li ha fatti tornare alla vita, li ha aiutati a ritrovare la speranza.

I ragazzi potranno scegliere la modalità con cui raccontare la loro esperienza, per esempio mettendo tutto in verso, mimando, utilizzando solo pezzi di canzoni, o qualsiasi cosa venga loro in mente. Il titolo, che poi è la consegna dell'attività, potrebbe essere: "Siamo nati per non morire mai più"

Tempo: 1 ora

Occorrente: un telefono in grado di fare video o una videocamera (una per ogni gruppetto)

Destinatari: ragazzi 12-14 anni

Suggerimento: sarebbe carino che questi video potessero essere mostrati anche al di fuori del gruppo, organizzando un piccolo momento di condivisione con l'Oratorio o con le altre realtà parrocchiali. È un ottimo momento per far sentire i ragazzi apprezzati e parti di un contesto "familiare" che li accoglie per quello che sono, non come spesso accade al di fuori dove sono continuamente ripresi e criticati, ed è un'attività che li spinge a mettersi in gioco e ad esporsi. Si può anche pensare di indire una piccola gara interna per il cortometraggio più bello.

QUINTO MOMENTO: L'IMPEGNO

Per concludere la giornata si possono invitare bambini e ragazzi a riflettere sul fatto che non tutti hanno la fortuna di avere prove così evidenti della Vera fonte di Vita o di come molte volte non si riesca a vederle. Perciò, proprio come Gesù ha fatto con i discepoli e con Marta e Maria, così dobbiamo fare noi. Durante il cerchio finale

verrà mostrato nel cartellone l'ultimo dito della mano, il mignolo, che simboleggia ognuno di noi, con l'invito a rivolgere, a questo punto, una preghiera a noi stessi, per tutte le nostre necessità, affidandole al Signore anche quando e soprattutto quando abbiamo difficoltà a distinguere con chiarezza il cammino. A ciascun ragazzo verrà consegnato un vasetto od un bicchiere sul quale sarà apposta un'etichetta col proprio nome; nel bicchiere saranno posti dei semi (di solito lenticchie o fagioli) con ovatta imbevuta d'acqua oppure un po' di terra. Come il seme che sembra morire sotto terra, sta in realtà generando nuova vita così anche la nostra vita, quando sembra dolorosa e difficile, cresce grazie alla grazia della fede e dà frutto innalzandosi alla luce del Signore; la piantina ricordi sempre ad ognuno di rimanere assiduamente vicini al Signore nella preghiera, soprattutto in questo periodo che prepara la Pasqua. A festeggiare la Resurrezione, tante giovani piantine...

EPILOGO

➢**STORIA:**

Manèl ed Airen tornano a casa senza problemi; dentro un piccolo cassettino posto sul quadro di accensione della capsula c'è infatti una nuova bottiglietta di succo di frutta "magico". Non vi dico la sorpresa quando i due bambini raccontano ai genitori e all'assemblea riunita la loro missione nei più piccoli particolari; qualcuno è rimasto deluso, avendo già preparato i bagagli per il viaggio nell'Altro Mondo, ma la maggior parte degli abitanti della Comunità ha ben compreso ciò che si deve fare.

Per un periodo non ben definito tutti gli abitanti della Comunità fanno i preparativi per la nuova missione: portare la luce della lanterna in tutte le città, per ricordare a tutti gli uomini che le città sono fondate sull'Amore e sul Perdono.

In molti casi la missione sembra fallire, ma proprio quando tutto sembra perduto, la lanterna si mette a brillare più intensamente: allora gli uomini, fermati i loro affari, per un breve momento si mettono in ascolto ed alcuni, un po' alla volta, cominciano a sentire, prima come un soffio di brezza leggera, poi come lieve sussurro, infine più chiaramente, La Voce, ascoltando la quale, ogni scricchiolio come per incanto svanisce.

➢**Attività**

Nel giorno della domenica delle Palme, la ricchezza della liturgia domenicale comunica già gli importanti contenuti del triduo pasquale, non si consiglia pertanto una

specifica attività di catechesi.

E' possibile, in questo contesto, gustare la fine della storia, animando il finale con una piccola festa e un piccolo art attack per realizzare una piccola lanterna (ci sono molti tutorial su Internet), come luce guida nella Settimana Santa. Sarà inoltre utile mostrare tutti i materiali ed i lavori realizzati in Quaresima, i cartelloni della storia e quello delle cinque dita, ed alcune immagini e/o oggetti ricordo di queste cinque settimane, come il vaso con l'acqua, lo zaino con le pietre, la tavolozza del pittore insieme a foto o video, così che sia chiaro ad ognuno il cammino percorso. I catechisti potranno accompagnare i bambini ed i ragazzi del loro gruppo in un breve ma fruttuoso viaggio della memoria, utile ad interiorizzare ulteriormente tutta la strada, fissandone il ricordo, le scoperte e le emozioni.

VIA CRUCIS

Si propongono per questo tempo di Quaresima cinque Vie Crucis, ognuna di cinque momenti, in cui attraverso l'ascolto della Parola, una riflessione del sacerdote, un canto, una preghiera, i ragazzi e i bambini possano con fede affidare al Signore le loro scoperte della settimana in Oratorio.

✝**PRIMA SETTIMANA:** Perdonare gli adulti

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e delle Spirito Santo.

Tutti: Amen

Sac: Come introduzione alla prima Via Crucis, ascoltiamo alcune frasi tratte della Lumen Fidei.

Lettore: "La luce portata dalla fede è legata al racconto concreto della vita, al ricordo grato dei benefici di Dio e al compiersi progres¬sivo delle sue promesse. L'architettura gotica l'ha espresso molto bene: nelle grandi Cattedrali la luce arriva dal cielo attraverso le vetrate dove si raffigura la storia sacra. La luce di Dio ci viene attraverso il racconto della sua rivelazione, e così è capace di illuminare il nostro cammino nel tem¬po, ricordando i benefici divini, mostrando come si compiono le sue promesse". (Lumen Fidei 12)

Sac: La Passione e la morte di Gesù, che vengono commemorate in maniera particolare nei venerdì di Quaresima attraverso la Via Crucis, sono uno dei soggetti che più vengono rappresentati nelle varie forme espressive dell'arte. Gesù non ha evitato la sofferenza ma l'ha presa su di sé per amore nostro. Quando si entra nelle cattedrali gotiche e si viene avvolti dalla luce dei vari episodi dolorosi che hanno segnato l'esistenza di Gesù sulla terra, ci si rende conto che non siamo lasciati soli nel nostro dolore ma abbiamo Lui accanto. Inoltre, la notte della sofferenza già lascia intravedere l'alba della resurrezione.

Sac: Signore Gesù Cristo, ti seguiamo con fede e con amore sulla via della croce.
Il tuo dolore sia il nostro dolore. La tua croce sia la nostra croce. La tua morte sia la nostra morte.
Così saremo con te nella gloria della risurrezione per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Prima stazione: Gesù è condannato a morte (Mt 27, 11-26).

Gesù viene consegnato a Ponzio Pilato, che ha il potere di liberarlo. Pilato si lascia però vincere dal tumulto della folla che vuole libero Barabba e fa condannare Gesù.

Signore, aiutaci a perdonare coloro che sapevano la nostra innocenza e non ci hanno difeso.

Seconda stazione: Gesù cade sotto la croce (Eb 2, 18; 12,2)

Già debole per i molti colpi ricevuti, Gesù cade mentre porta la croce al Calvario. E' un'immagine del peso della superbia, dell'orgoglio, dell'autosufficienza che viene addossato su di Lui.

Signore, aiutaci a perdonare chi non ha ascoltato il nostro parere perché ci riteneva solo dei bambini.

Terza stazione: Gesù viene spogliato delle vesti (Mt 27, 33-37)

Il Figlio di Dio viene trattato come tutti gli altri condannati: anche a Lui sono tolti i vestiti, che svengono spartiti tra i soldati. E' il segno della dignità che viene negata anche oggi a tante persone.

Signore, aiutaci a perdonare coloro che ci hanno deriso e hanno permesso che altri ridessero di noi.

Quarta stazione: Gesù muore sulla croce (Mt 27, 45-50)

Gesù sperimenta il dolore più grande, quello di sentirsi abbandonato anche dal Padre. In questo possiamo vedere la disperazione di coloro che hanno perso la fede e si sentono lontani da Dio.

Signore, aiutaci a perdonare coloro dai quali ci saremmo aspettati di essere incoraggiati nel cammino della fede, mentre ci hanno lasciati nel buio dei nostri dubbi.

Quinta stazione: Gesù è deposto nel sepolcro (Mt 27, 49-50)

Dopo aver avvolto Gesù con un lenzuolo, Giuseppe di Arimatea lo pone nel suo sepolcro, che si era fatto scavare nella roccia. Tutto sembra finito, ogni speranza è svanita. Ma Gesù è quel seme che cade nel terreno e muore per portare frutto (Gv 12,24).

Signore, aiutaci a perdonare coloro che hanno spento la nostra speranza.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE CON LA CROCE

✝**SECONDA SETTIMANA:** Perdonare gli amici che sbagliano

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e delle Spirito Santo.

Tutti: Amen

Prima stazione: Gesù annuncia il rinnegamento di Pietro (Gv 13,38).

Durante l'ultima cena, Gesù dice ai suoi discepoli che si avvicina il momento in cui sarà allontanato da loro. Pietro, pieno di affetto per il Suo Maestro ma anche pieno di orgoglio, si dice pronto a sacrificare la sua vita per Lui. Gesù gli annuncia che lo rinnegherà per tre volte.

Dio, ti preghiamo per coloro che sono stati nostri amici solo quando tutto andava bene.

Seconda stazione: Gesù annuncia il tradimento di Giuda (Gv 13, 21-30)

A tavola, Gesù tenta un ultimo gesto di amicizia verso Giuda: gli offre del cibo con le Sue mani. Ma Giuda è ormai stato ingannato da Satana, ha rinunciato alla luce per entrare nelle tenebre. Anche noi siamo chiamati a scegliere ogni giorno da quale parte stare.

Dio, ti preghiamo per gli amici con i quali abbiamo tentato in tutti i modi di fare pace ma si sono allontanati.

Terza stazione: Gesù prega al monte degli ulivi (Mt 26, 36-46)

Pieno di angoscia per quello che gli sta per accadere, Gesù va a pregare e chiede a Pietro, Giacomo e Giovanni di stare con Lui, di vegliare e di pregare. Ma mentre Gesù, rivolto in preghiera al Padre, suda sangue per la grande tensione, i discepoli dormono.

Dio, ti preghiamo per coloro che non hanno capito il nostro dolore e non ci sono stati vicino.

Quarta stazione: Gesù viene consegnato ai soldati (Mt 26, 47-50)

Una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo, arriva al monte degli ulivi. Con loro c'è Giuda, che bacia Gesù per indicare loro chi è la persona da arrestare. Un bacio, segno di amicizia, è usato per tradire.

Dio, ti preghiamo per quelli che si fingono nostri amici ma di nascosto ci tradiscono

Quinta stazione: Gesù viene lasciato solo (Mt 26, 51-56)

Uno dei discepoli, vedendo che il Maestro sta per essere preso, estrae la spada e colpisce il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Gesù riceve anche questo dolore: vedere che nonostante tanto tempo passato con i suoi discepoli e tante Sue parole dette, i suoi pensano ancora che per portare la giustizia e la verità serva la forza.

Dio, ti preghiamo per gli amici che non ascoltano i nostri consigli e non capiscono il bene che gli facciamo.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE CON LA CROCE

✝TERZA SETTIMANA: *Perdonare i nemici*

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e delle Spirito Santo.

Tutti: Amen

Prima stazione: Viene deciso di far morire Gesù (Mt 26, 3-5. 14-16).

I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riuniscono da Caifa, sommo sacerdote. Decidono di uccidere Gesù, questo maestro così diverso da loro che annuncia il Regno di Dio con la predicazione e i miracoli, che accoglie i peccatori, che rimprovera coloro che dovrebbero guidare il popolo nell'ascosto e nell'adorazione di Dio. Per compiere il loro piano si servono di Giuda, uno degli Apostoli.

Padre, donaci il tuo Santo Spirito che ci faccia perdonare che pensa il male contro di noi.

Seconda stazione: Gesù viene colpito da una guardia (Gv 18, 19-24)

Dopo essere stato preso al monte degli ulivi, Gesù viene portato da Anna, suocero del sommo sacerdote Caifa. Subisce un primo interrogatorio a proposito del Suo insegnamento, che Gesù afferma di aver fatto sia nei luoghi pubblici sia nei luoghi dedicati alla preghiera, quali la sinagoga e il tempio. Riceve uno schiaffo da una delle guardie presenti senza alcun motivo.

Padre, donaci il tuo Santo Spirito che non ci faccia vergognare di dirci Tuoi figli, che si ritrovano nella Tua casa per ascoltare la Tua Parola e ricevere i Sacramenti.

Terza stazione: Viene cercata una falsa testimonianza contro Gesù (Mt 26, 57-62)

Dopo essere stato da Anna, Gesù viene portato al palazzo di Caifa e vengono cercate persone disposte ad accusarLo e condannarlo a morte. Per raggiungere

questo scopo si riportano delle parole dette da Gesù stravolgendone il senso.

Padre, donaci il tuo Santo Spirito che ci doni coraggio di fare il bene anche quando molti dicono male di noi.

Quarta stazione: Gesù viene condannato a morte dal sinedrio (Mt 26, 62-68)

Gesù non si difende da tutte le accuse che gli vengono fatte. Il sommo sacerdote gli chiede allora se Lui è il Cristo. Davanti alla più alta autorità religiosa, Gesù afferma di esserlo, attestando la dignità della Sua condizione divina. E' quindi accusato di bestemmia.

Padre, donaci il tuo Santo Spirito che ci insegni a dire la verità per il bene del prossimo, anche quando questo ci attira il disprezzo degli altri.

Quinta Stazione: Gesù viene deriso in croce (Mt 27, 39-44)

Fino all'ultimo Gesù riceve insulti. Dai passanti, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani, da uno dei ladroni crocifisso con Lui. Nessuno di essi Gesù condanna, per tutti ha parole di misericordia "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Padre, donaci il tuo Santo Spirito che ci riempia del Tuo Amore e ci faccia guardare coloro che ci fanno del male con occhi pieni di perdono.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE CON LA CROCE

✝**QUARTA SETTIMANA:** chiedere perdono per le proprie colpe

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e delle Spirito Santo.

Tutti: Amen

Prima stazione: Gesù viene caricato della croce (Mt 27, 27-31).

Ponzio Pilato, rappresentante dell'autorità romana in Palestina, pur sapendo l'innocenza di Gesù, non impedisce la Sua morte e si limita a lavarsi le mani. Subito i soldati si scagliano contro di Lui, lo deridono, lo colpiscono, lo caricano della croce.

Signore Gesù, perdonami per tutte le volte che non parlo quando tu vieni deriso e offeso.

Seconda stazione: Gesù incontra Sua Madre (Lc 2, 35)

Il vecchio Simeone aveva annunciato a Maria che avrebbe dovuto affrontare un grande dolore: "Una spada ti trafiggerà l'anima". Vedere suo figlio Gesù salire verso il Calvario tra spinte, colpi e percosse ha provocato sicuramente

in Maria una grande sofferenza. Ma la presenza della Madre è stata per Gesù una goccia di grande dolcezza in mezzo a un oceano di odio che si scatenava contro di Lui.

Signore Gesù, perdonami per tutte le volte che non ti consolo con la mia preghiera e con i gesti di amore verso gli altri.

Terza stazione: Il cireneo aiuta Gesù a portare la croce (Mc 15, 20-21)

Simone di Cirene viene costretto a portare la croce di Gesù, che era sfinito dalle tante percosse ricevute e non ce la faceva più da solo. La croce può cambiare i cuori perché, anche se presa inizialmente controvoglia, diventa poi mezzo di salvezza quando la accogliamo per amore di Gesù.

Signore Gesù, perdonami per tutte le volte che cerco solo cose piacevoli e non faccio niente per aiutare chi è in difficoltà.

Quarta stazione: La Veronica asciuga il volto a Gesù (Is 53, 2-3)

Veronica è una donna coraggiosa e sensibile. Nel tumulto della folla inferocita prova compassione per Gesù, una compassione probabilmente simile a quella che Lui aveva provato tante volte nel vedere i sofferenti. Quella compassione aveva mosso Gesù nel compiere dei miracoli, questa compassione muove la donna ad asciugare il volto del Salvatore con un velo, ricevendone impressa l'immagine.

Signore Gesù, perdonami per tutte le volte che non mi lascio toccare dal dolore degli altri.

Quinta Stazione: Gesù viene deposto dalla croce (Mt 27, 57-58)

Gesù è morto. Colui che ha creato il mondo con ogni essere vivente e ogni persona non è stato riconosciuto ma è stato condannato e ucciso. Sembra non ci sia più nulla da fare, c'è solo un corpo senza vita. Giuseppe di Arimatea, discepolo di Gesù, chiede e ottiene da Pilato di poter avere il corpo del Signore per dargli sepoltura. E' un atto di amore e di rispetto per Gesù che, attraverso il Suo corpo, si è fatto vicino ad ogni persona.

Signore Gesù, perdonami per tutte le volte che faccio solo le cose che mi portano un vantaggio.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE CON LA CROCE

✝**QUINTA SETTIMANA:** Perdonare e comprendere i propri educatori

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e delle Spirito Santo.

Tutti: Amen

Prima stazione: Gesù viene flagellato (Mt 27, 26).

Gesù ha appena ricevuto la condanna a morte, che prevede come primo atto la flagellazione. E' una crudeltà che aggiunge solo dolore. Ci sono dei modi di agire che non portano nessuna utilità e aumentano solo il disagio di chi li subisce.

Padre, insegnaci a perdonare ed a vedere il desiderio di bene nei nostri confronti in coloro che richiedono da noi cose che ci provocano disagio, che potrebbero invece essere fatte diversamente.

Seconda stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme (Lc 23, 27-28)

Tra la folla ci sono anche delle persone che soffrono al vedere Gesù trattato con odio e violenza: sono delle donne che piangono e fanno lamenti su di Lui. Gesù le dice di piangere su loro stesse e sui loro figli, perché è a causa del peccato di ciascuno che Lui sta affrontando il dolore e la morte.

Padre, insegnaci a perdonare ed a vedere il desiderio di bene in coloro che ci riprendono continuamente perché pensano che il nostro agire sia sbagliato.

Terza stazione: Viene posta sulla croce il motivo della Sua condanna (Mt 27, 37)

"Costui è il re dei giudei", questa è l'accusa che è stata mossa a Gesù. Ma questa è la verità, anzi, non è solo il re dei giudei ma è il re di ogni popolo. Lui, che per salvarci ha rinunciato alla gloria che aveva presso il Padre, si trova privato non solo di ogni regalità ma anche di ogni dignità.

Padre, insegnaci a perdonare ed a vedere il desiderio di bene in coloro che ci valutano soltanto guardando ad alcuni aspetti evidenti ma non riescono ad entrare in profonda confidenza con noi.

Quarta stazione: Viene data a Gesù una spugna imbevuta di aceto (Gv 19, 28-30)

Gesù sulla croce, ormai quasi al limite delle forze, dice "Ho sete". E' di noi che ha sete, del nostro amore, della nostra vita liberata dal potere del peccato e orientata al bene. Possiamo in ogni momento rispondere a questa richiesta di Gesù, dissetandolo e consolandolo con le opere buone che compiamo.

Padre, insegnaci a perdonare ed a vedere il desiderio di bene in coloro che non sono mai contenti di noi e pensano che non ascoltiamo i loro consigli.

Quinta Stazione: Un soldato trafigge il fianco di Gesù (Gv 19, 33-37)

Sgorgano sangue ed acqua dal fianco del Signore: il sangue è il simbolo del sacrificio dell'Agnello di Dio offerto per la salvezza del mondo, ed è anche segno del sacramento dell'Eucarestia; l'acqua è il simbolo dello Spirito Santo ed anche del Battesimo. La morte del Salvatore porta vita. La Chiesa, che continuerà l'opera di Gesù, nasce dal Suo costato.

Padre, insegnaci a perdonare ed a vedere il desiderio di bene in coloro che ci affidano tante cose da fare e sembrano non tenere conto della nostra fatica.

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE CON LA CROCE

ATTIVITA' PRATICA

L'itinerario educativo si inserisce nel contesto delle attività mensili, cornici pedagogiche che da sempre costituiscono una parte fondamentale del patrimonio metodologico del COR e che sono caratterizzate da attività pratiche specifiche che, differenziate nel corso dell'anno perché legate ai diversi tempi liturgici, scandiscono il tempo dell'oratorio.
Le attività pratiche sono state adattate nel corso degli anni alle diverse esigenze ed ai nuovi linguaggi comunicativi. Restano però sempre un'insostituibile supporto all'itinerario educativo, del quale costituiscono la parte nella quale i ragazzi possono riesprimere concretamente, attraverso le proprie attitudini ed inclinazioni, quanto sperimentato insieme.

Nel tempo di Quaresima, l'attività pratica accompagna e sostiene il cammino percorso attraverso proposte che aiutino i ragazzi a prepararsi alla celebrazione della Pasqua.

Per questo, negli incontri infrasettimanali, si può proporre ai ragazzi la realizzazione di una rappresentazione teatrale da proporre ad esempio, nel pomeriggio della Domenica delle Palme.

Esistono a questo proposito diverse proposte in commercio, tra le quali scegliere in base all'età dei ragazzi ed alle proprie risorse.

Nel caso di poca disponibilità di tempo, di strumentazione e di capacità specifiche, si possono realizzare anche dei semplici quadri viventi, curati nella realizzazione dei costumi e delle scene, nonché nella scelta della voce narrante, attraverso i quali costruire un momento significativo di riflessione che attraversi i passi salienti dei vangeli domenicali di quaresima e degli eventi della Passione.

Per gli oratori che avessero difficoltà a cimentarsi nell'esperienza teatrale, suggeriamo la proposta di alcuni cineforum. Potrebbe essere un'attività da costruire insieme agli allievi catechisti ed ai ragazzi più grandi, invitandoli a proporre film a tema, a preparare una scheda del film, a suggerire domande per la discussione.

IMPEGNO

Per riuscire davvero ad integrare la fede nel vissuto quotidiano dei ragazzi, l'itinerario educativo conduce sempre all'assunzione di un impegno personale e di gruppo. Il primo per "contaminare" la vita di ogni giorno con il percorso di fede, attraverso piccoli gesti concreti; il secondo come esperienza di Chiesa e partecipazione alla missione della comunità cristiana.

IMPEGNO PERSONALE

All'interno della sezione "Catechesi" sono stati indicate proposte di impegno concreto per ciascuna fascia di età, in continuità con i contenuti e l'itinerario seguito dai ragazzi. Si tratta perciò di piccoli impegni, formulati in base all'età dei ragazzi, che richiamano al senso della fraternità e dell'attenzione ai bisogni dell'altro come elemento essenziale nell'edificazione della città degli uomini.

Tali impegni saranno poi sottolineati durante il cerchio finale, che terminerà in questo tempo liturgico con aiuterà "la preghiera delle cinque dita", scritta circa vent'anni fa da Papa Francesco quando era arcivescovo di Buenos Aires.

IMPEGNO DI GRUPPO

L'impegno di gruppo e dell'oratorio intero riguarderà, in queste domeniche di Quaresima,la partecipazione e la preghiera.

La partecipazione è promossa non solo per la domenica, stimolando la puntualità sin dal momento dell'accoglienza con premi o punti per i più virtuosi, ma anche agli eventuali incontri infrasettimanali e alla via crucis del venerdì pomeriggio, utile anche a rilanciare un'esperienza particolare di oratorio quotidiano.

IMPEGNO PER IL CATECHISTA

Infine, proponiamo un impegno per il Catechista, perché il cammino con i suoi ragazzi possa costituire anche per lui occasione di crescita nella fede e nella responsabilità. L'invito, in questo tempo dedicato al perdono ed alla riconciliazione, è quello di vivere intensamente nella preghiera questo tempo forte, pregando per i ragazzi del proprio gruppo, per le esigenze della parrocchia e chiedendo perdono per le proprie mancanze. Il sacramento della Riconciliazione consentirà di perseguire, con la grazia del Signore, gli obiettivi prefissati, sostenendo e consigliando i catechisti più giovani ed accettando con umiltà le osservazioni e le critiche.

GIOCO

I giochi presentati in questa dispensa saranno orientati a far comprendere ai ragazzi la bellezza della condivisione e dell'amore per il Padre e per i propri fratelli, siano essi i bambini o i catechisti. Inoltre saranno presenti giochi in cui sarà indispensabile cooperare per aiutare chi è più debole, insegnando così a tenere conto della presenza dell'altro nelle relazioni interpersonali dei bambini.

Attraverso i giochi faremo capire loro cosa vuol dire essere uniti. L'unione che viene dal condividere tempo, fatica e impegno. Essendo giochi di squadra spesso si potranno originare litigi o discussioni che il catechista dovrà prontamente arginare puntando il focus della catechesi occasionale sul perdono che porta all'unione.

IL SUPERCUCCHIAIO

Età: 6-14 anni

Numero di partecipanti: squadre da tre in su

Campo di gioco: Aperto o chiuso

Durata: circa 15-20 minuti

Occorrente: 5 pennarelli a bambino, nastro adesivo, 1 cucchiaio per bambino, tovaglia, piatti di plastica, piccoli cioccolatini

Scopo del gioco: Per farcela serve l'unione.

Svolgimento: Ogni bambino dovrà avere almeno 6 pennarelli che verranno posti in fila indiana e fissati tra di loro con del nastro di carta in modo da formare una bacchetta. Formata la bacchetta si aggiunge ad una delle 2 estremità un cucchiaio di plastica e si fissa con il nastro.Una volta che tutti hanno preparato il loro supercucchiaio ci si siede intorno ad una tovaglia (meglio se rotonda) che avrà posto al centro un piatto di plastica con sopra dei cioccolatini (tipo smarties).

Ogni bambino con il mega cucchiaio dovrà cercare di prendere i cioccolatini senza piegare mai il braccio (ecco perché la bacchetta deve essere lunga almeno 50/60 cm) e senza perderne nemmeno uno lungo il tragitto portarlo alla bocca per cercare di mangiare. I ragazzi dovranno capire che l'unico modo per farcela è imboccarsi a vicenda.

IL GOMITOLO

Età: da 8 a 14

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 6 in su

Obiettivo del gioco: Sperimentare l'unione

Scopo del gioco: Sciogliere il gomitolo

Durata: in media 10-15 minuti

Materiale occorrente: Niente in particolare

Svolgimento: Ci si mette tutti in cerchio, tranne uno o due giocatori che ne restano fuori e hanno il compito di aiutare a sciogliere il gomitolo che si andrà formando di qui a poco. Le persone del cerchio, bendate o con gli occhi chiusi, cominciano ad avanzare con le mani protese in avanti, verso il centro del cerchio, e afferrano le mani degli altri quando li trovano. Si verrà quindi a creare un mucchio di persone tutte legate tra loro, ed è a questo punto che entrano in azione i giocatori che sono rimasti fuori dal cerchio. Loro dovranno sciogliere il gomitolo umano che si è venuto a creare, facendo passare le persone sopra o sotto le altre, tra le gambe o nelle posizioni più disparate al fine di districare la matassa. L'unica regola è che le persone legate che formano il gomitolo umano non possono lasciare le mani altrui.

VENTO IN POPPA

Età: 9-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 6 in su

Obiettivo del gioco: Unione e collaborazione

Scopo del gioco: Mettere il cappello in testa a tutta la propria squadra

Durata: 10 minuti circa

Materiale occorrente: Una corda lunga con i capi annodati, un cappello o copricapo per ogni partecipante

Svolgimento: Ci troviamo in barca quando all'improvviso si alza un vento impetuoso e tutti i cappelli volano in aria. I partecipanti sono divisi in due squadre e disposti in cerchio, alternando i giocatori di una squadra con quelli dell'altra. Afferrano una corda con la mano sinistra, rimanendo voltati verso l'esterno. Davanti a ogni giocatore, a due metri di distanza dai suoi piedi, c'è il suo cappello. Al via ogni giocatore, senza lasciare la corda, deve prendere il proprio cappello e metterselo in testa,

cercando contemporaneamente di impedire agli avversari di fare altrettanto.
La corda non può essere tenuta con due mani. Ogni squadra avrà due o tre riserve. Se un giocatore non ce la fa più, può essere sostituito da una riserva.

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

Età: 6-10 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 6 in su

Obiettivo del gioco: Unione e collaborazione

Scopo del gioco: Rispondere con attenzione alle chiamate

Durata: 10 minuti circa

Materiale occorrente: Niente in particolare

Svolgimento: Vengono associati gli animali ad ogni bambino senza che nessuno sappia quale animale è l'altro. Per esempio ci saranno almeno 2 pecore, 1 cavallo, 1 maiale e così via. Stabiliti gli animaletti per tutti, si deve far fare un cerchio in cui i ragazzi si terranno sottobraccio in modo da essere molto legati e quando si chiamano le galline, le galline alzano i piedi e fanno il verso, e gli altri devono sostenerli con la forza, poi si chiamano i maiali e poi il cavallo e infine le pecore. Si farà con sempre maggiore velocità. Chi non risponde alla chiamata è eliminato.

LE SEDIE E LE CARTE

Età: 6-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto

Numero di partecipanti: da 10 in su

Obiettivo del gioco: Collaborazione e onestà

Scopo del gioco: Ritornare per primi alla sedia da cui si è partiti

Durata: 10 minuti circa

Materiale occorrente: Un mazzo di carte, una sedia per ogni partecipante, un pennarello

Svolgimento: Ci si dispone in cerchio. Ogni giocatore è seduto su una sedia. Ad ogni giocatore viene assegnato un seme delle carte da gioco (cuori, fiori, picche, quadri) e gli viene disegnato su una mano per non dimenticarlo. Si decide il senso di gioco (orario, per esempio). L'arbitro mescola un mazzo di carte ed estrae la prima (per esempio, un 7 di cuori). Tutti coloro che hanno disegnato sulla mano il seme della

carta estratta (cuori...), si spostano sulla sedia alla loro sinistra. Se è libera, nessun problema. Se è occupata, ci si siede sulle ginocchia dell'occupante, senza limiti di numero. Il gioco prosegue, con l'avvertenza che una persona si può muovere solo se non ha nessuno seduto sopra di sé (per esempio: due persone sedute vicino con seme cuori, se viene estratto il 7 di cuori, si spostano a sinistra. La prima si siede sulle ginocchia di chi gli sta a sinistra, la seconda si siede sulla sedia che costui ha liberato).

TI CHIEDO SCUSA PER…

Età: 10-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 2 in su

Obiettivo del gioco: scoprire l'importanza di chiedere e ricevere perdono

Scopo del gioco: Riconciliarsi e conoscere l'altro

Durata: 10-15 minuti circa

Materiale occorrente: fogli e penne per ciascun partecipante

Svolgimento: Si dispongono i ragazzi in cerchio, ognuno con un foglio in mano dove scrivono il proprio nome in cima e poi ne piegano a fisarmonica il pezzo superiore, in modo che il nome resti bene in vista. Fatto questo, lo passano al compagno alla loro sinistra. Ogni ragazzo deve guardare il foglio, leggere il nome che c'è sopra, scrivere qualcosa per cui deve chiedere scusa o deve ringraziare il proprio compagno, poi lo piega a fisarmonica (in modo da far sparire ciò che ha scritto, lasciando in vista il nome) e lo passa al compagno alla sua sinistra. Quando il giro è completato, si mettono tutti i foglietti in mezzo e si leggono pescandoli a caso. Alla fine del gioco si può fare una bella riflessione su quanto uscito.

L'EREDITÀ

Età: 10-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 2 in su, possibilmente divisi in 2 squadre

Obiettivo del gioco: Usare l'intelligenza e riflettere

Scopo del gioco: Indovinare la parola corretta

Durata: 10 minuti il gioco più il tempo per la riflessione

Materiale occorrente: Niente in particolare

Svolgimento: L'idea è la stessa del gioco finale dell'Eredità, il quiz televisivo. In pra-

tica ai ragazzi verranno assegnate 5 parole che sono tutte legate fra loro dalla parola da indovinare. Sarà opportuno scegliere parole che abbiano a che fare con la catechesi o l'attività del giorno in modo da poter avviare una riflessione dopo il gioco. Es. Peccati, Chiedere, Grazia, Assoluzione, Confessione. La parola che le lega tutte è perdono e da lì far partire una riflessione con i ragazzi.

NON PARLO ITALIANO

Età: 6-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 4 in su

Obiettivo del gioco: Collaborare insieme

Scopo del gioco: Leggere più dell'altra squadra

Durata: 10-15 minuti

Materiale occorrente: libro o quotidiano

Svolgimento: Il gioco si svolge a squadre. Ogni squadra deve leggere una pagina di un libro oppure di un quotidiano, insomma...qualcosa di scritto. Facile? beh... ma ogni squadra deve far finta di venire per esempio dalla Cina o dalla Germania, quindi per loro tutte le R saranno L, o la pronuncia sarà dura come quella tedesca.

Ogni componente della squadra ha a disposizione un minuto di tempo per leggere il più possibile. In caso di errore, cioè se non legge una parola in 'modo cinese', deve ricominciare a leggere dal punto di partenza. Finito il minuto del primo giocatore, tocca al secondo, il quale riprende a leggere, sempre in 'cinese', dal punto in cui si è fermato il suo compagno di squadra. In caso di errore, ricomincerà da quel punto. Ogni squadra leggerà una pagina diversa, per fare in modo che tutti abbiano di fronte qualcosa di mai ascoltato prima.

LA CARRIOLA

Età: 8-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto dove poter allestire un percorso

Numero di partecipanti: Almeno 4 divisi a coppie

Obiettivo del gioco: Fiducia e ascolto nel prossimo

Scopo del gioco: Vince chi arriva prima alla fine del percorso

Durata: 5-10 minuti

Materiale occorrente: Bende, birilli

Svolgimento: Si crea un percorso...si creano degli ostacoli con alcuni birilli. Parte una carriola cioè una coppia di cui uno tiene in aria le caviglie di quello che sta davanti, che ha le mani per terra. Entrambi i giocatori sono bendati e devono ascoltare le indicazioni dei compagni di squadra (alcuni animatori confonderanno le voci). Se si fanno cadere i birilli si aggiungono 5 secondi.

🏆TRIS

Età: 6-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: 6-14 anni

Obiettivo del gioco: Unione

Scopo del gioco: Fare tris con i componenti della propria squadra

Durata: 10 minuti circa

Materiale occorrente: Sedie

Svolgimento: Si prendono 9 sedie e si forma un ferro di cavallo di 3 - 3 - 3 sedie e incomincia la musica. Mentre si fanno ballare i concorrenti distanti dalle sedie s'interrompe la musica dando il via alle prime 6 persone (3 di una squadra e 3 dell'altra) che corrono a sedersi. Chi vince gareggia poi con le altre 3 rimaste, fino ad avere la squadra vincitrice.

🏆PECCATO O NO?

Età: 10-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto

Numero di partecipanti: da 4 in su

Obiettivo del gioco: riconoscere il peccato e da lì conoscere il perdono

Scopo del gioco: Finire per primi il proprio cartellone

Durata: 10-15 minuti

Materiale occorrente: Foglietti di carta con scritti sopra peccati ed azioni buone, fogli di giornale a profusione, uno scatolone per squadra, un cartellone per squadra, colla

Svolgimento: I ragazzi saranno divisi in 2 o più squadre e messi in fila indiana. Il gioco consiste in una staffetta. Davanti a ogni squadra vi sarà una scatola con dentro diversi fogli di giornale accartocciati verso cui i ragazzi dovranno correre appena il catechista dà il via.

In mezzo ai fogli di giornale accartocciati ogni concorrente dovrà cercare il foglietto con scritto il nome dell'azione, che sia positiva o meno
Ogni partecipante, tornando indietro alla propria squadra, dovrà portare il foglietto che avrà trovato per poi aprirlo, dopo di che dovrà esser incollato su un normale foglio di carta, facendo così la lista delle azioni trovate che verranno distinte in positive o negative. Da qui potrebbe seguire una breve riflessione di gruppo.

GARA DI CANOTTAGGIO

Età: 6-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto dove poter allestire un percorso

Numero di partecipanti: da 6 in su divisi in squadre da 3

Obiettivo del gioco: Unione e cooperazione

Scopo del gioco: Arrivare primi

Durata: 10 minuti circa

Materiale occorrente: niente in particolare

Svolgimento: 2 o più squadre composte dallo stesso numero di giocatori si dispongono sedute per terra: ci si sistema in fila uno dietro l'altro, con le gambe distese e rivolte in avanti (in modo da permettere alla persona seduta davanti di trovarsi 'compreso' tra le gambe di chi è dietro di lui, e così via per gli altri componenti della canoa). Le mani di ognuno vanno poggiate sulla schiena del compagno che si trova davanti (tranne per il primo della fila, che le terrà incrociate sul petto). Le canoe adesso sono pronte per cominciare la loro gara e si allineano alla partenza. Al 'Via!' del catechista, i ragazzi devono muoversi verso il traguardo dove si trova il catechista stesso: logica vuole che, stando seduti e in fila, i movimenti siano resi possibili solamente dai talloni e... dal sedere! Occhio a mantenere unita ed ordinata la fila e a non servirsi delle mani per agevolare lo scorrimento della canoa: chi trasgredisce questa regola penalizzerà la sua squadra con uno stop forzato di 10 secondi. Per rendere più complicato il percorso, il catechista può imporre, urlandolo, uno o più '360 gradi': a quel punto ogni canoa è costretta a compiere un giro completo su se stessa (mi raccomando: sempre mantenendo compatta la fila umana e senza aiutarsi con le mani... altrimenti 10 secondi di stop forzato!) prima di poter proseguire verso il traguardo.

MISSIONE SPAZIALE

Età: 8-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto o chiuso

Numero di partecipanti: da 4 in su

Obiettivo del gioco: Intelligenza

Scopo del gioco: Indovinare qual è la chiave per capire cosa portare

Durata: 10-15 minuti circa

Materiale occorrente: Fantasia

Svolgimento: Siete stati scelti per un'importante missione spaziale ed è il momento di fare la valigia. Ma si possono portare solo alcune cose. Ma cosa si può portare? Una persona (esempio Marco) guida il gioco. Ci si mette in cerchio e Marco comincia ponendo una domanda a chi sta alla sua sinistra, per esempio Luca (si procede in senso orario). Cosa vuoi portare con te sulla luna? Io mi porto un muro (oggetto che inizia con la lettera del suo nome), Luca che non conosce il gioco dirà un oggetto a caso esempio mi porto una trottola. Marco di conseguenza risponderà no tu non puoi venire e passerà al giocatore successivo. Vince il giocatore che capisce che bisogna rispondere con cose che iniziano con la m. Il partecipante successivo per esempio potrebbe dire fragola e la chiave risolutiva è che bisogna dire tutti oggetti rossi, un altro ancora potrebbe dire che la chiave è dire tutti oggetti di genere femminile e così via

L'ANELLO MAGICO

Età: 6-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto

Numero di partecipanti: da 4 in su

Obiettivo del gioco: Sviluppare unione e spirito di squadra

Scopo del gioco: Fare più punti degli avversari

Durata: 25-30 minuti circa

Materiale occorrente: Un cerchio, 2 bastoni

Svolgimento: I partecipanti si dividono in due squadre con un cerchio/anello di plastica

Ogni squadra sceglie un portiere che dovrà stare nel campo avversario e tenere il bastone in mano rivolto verso l'alto. L'obiettivo è riuscire a infilare il cerchio nel bastone senza lanciarlo dal proprio campo, il portiere può muovere il bastone per aiutare i propri compagni. Dopo 2 passi il cerchio deve essere passato ad un altro compagno di squadra senza farlo intercettare dagli avversari. Il portiere deve stare in piedi su di una sedia. Il gioco può essere a tempo a o punti.

I POMPIERI

Età: 6-14 anni

Campo di gioco: Uno spazio aperto

Numero di partecipanti: da 2 in su

Obiettivo del gioco: Divertirsi insieme

Scopo del gioco: Spegnere più candele nel minor tempo possibile

Durata: 20 minuti circa

Materiale occorrente: Candele, cannucce, bicchieri d'acqua

Svolgimento: Si pongono 8 candele accese a distanza di circa 50 cm l'una dall'altra. I giocatori, dotati di una cannuccia, dovranno attingere a turno acqua in un bicchiere posto a 10 m. da loro e tentare di spegnere più candele possibile nel tempo limite di 1 minuto mantenendosi ad almeno 1,5 m. dalle stesse. Le distanze possono variare a seconda dell'età dei partecipanti.

ORATORIO IN FAMIGLIA

Come già da qualche anno, le nostre dispense presentano questa sezione dedicata alle attività che ogni oratorio può sviluppare con e a favore dei genitori che hanno scelto di far vivere ai propri figli l'esperienza oratoriana, creando se possibile anche un percorso "ad hoc" con catechisti destinati che possano guidare questi adulti (in un certo senso un po' speciali) verso un proprio percorso di fede.

Gli spunti presentati potranno essere scelti a seconda delle necessità, anche sviluppandone solo alcuni oppure adattandoli a particolari situazioni presenti in parrocchia. L'oratorio è spesso considerato un luogo "da bambini" o al massimo da ragazzi, ma i genitori che hanno la grazia di poterne sperimentare la vita scoprono come anche in oratorio ci sia spazio per loro, per i loro bisogni e le loro necessità primarie, specie quelle legate ai figli che spesso accudiscono in perfetto isolamento in una società che non facilita certo i contatti umani. La comunità delle famiglie dell'oratorio può così divenire uno spazio adatto al confronto, al sostegno e all'incoraggiamento specie per quelle famiglie che non riescono in altro modo ad inserirsi a pieno titolo nella comunità parrocchiale. La presenza di catechisti adulti, con esperienza di fede ma anche di genitorialità, può essere di aiuto a coloro che cercano, più o meno coscientemente, qualcuno con cui scambiare le esperienze e idee per risolvere magari piccoli o grandi problemi nella crescita dei figli. L'oratorio così può rappresentare un luogo arricchente anche per i genitori che portandoci i figli possono trovare un percorso di fede adatto a loro e misurato sulle loro reali esigenze.

FAMIGLIA & MISSIONARIETÀ:

Il tempo di Quaresima è un momento propizio per ogni piccola o grande comunità per rimettere mano al proprio cammino e aggiustare il tiro per indirizzare le proprie energie verso ciò che è davvero importante e che può rendere la nostra vita ricca di senso. Anche la famiglia così come l'oratorio hanno bisogno di questi momenti di verifica e pure i bambini possono essere coinvolti per capire che la nostra vita è fatta di tante cose da fare, ma anche di giorni in cui ci si ferma per capire come sta andando il nostro percorso e cosa possiamo fare per migliorarlo.

L'oratorio propone un cammino tutto dedicato alle nostre debolezze, alla necessità di chiedere perdono quando sbagliamo ma anche alla capacità di rialzarsi e riprendere il cammino, meglio se insieme ai fratelli. Il riconoscere i propri limiti

sarà un primo passo importante anche in famiglia sia da parte dei genitori sia da parte dei più piccoli, perché solo così è possibile perdonarsi a vicenda e scegliere insieme come aiutarsi. Proporre dei piccoli (e non troppo lontani e difficili) obiettivi può rappresentare un buon sistema per programmare questo tempo forte magari cominciando da cose che si possono fare insieme e che soprattutto non risultino come punizioni. Ci sembra importante sottolineare il positivo delle richieste che il Signore ci fa ("Ama il tuo prossimo" "Perdona 7 volte 7") piuttosto che i "Non" che spesso vengono recepiti da una lettura superficiale della Scrittura. L'oratorio potrebbe proporre momenti comuni per genitori e figli che consentano di sperimentare la bellezza del cambiamento di direzione e la forza del farlo insieme.

Queste alcune proposte per questo tempo forte, sicuramente suscettibile di miglioramento ed integrazione:

☞**Oggi in famiglia voglio essere…** : si potrebbe lanciare in questo periodo l'idea di migliorare il nostro modo di essere indicando esempi utili per la crescita umana e spirituale dei bambini ma anche delle loro famiglie. Alcune figure di santi, anche in età molto precoce, possono rappresentare un buon esempio. Si potrebbe lanciare un piccolo gioco, specie nei gruppi dei più piccoli, dove raccontando qualche episodio della vita di Giovanni Paolo II o Madre Teresa di Calcutta si può invitare i bambini a diventare un po' come loro. Un disegno della vita di questi santi con sotto la scritta "Voglio essere più … disponibile, generoso, sorridente, accogliente o altri aggettivi del genere potrà essere spiegato nel gruppo, colorato e poi portato a casa. Questo permetterà anche ai genitori di vivere direttamente quanto imparato all'oratorio e magari viverlo insieme a casa.

☞**Solidarietà:** con i ragazzi più grandi si potrebbe decidere di costruire un piccolo salvadanaio (ce ne sono molti facili anche online) da portare a casa e dove invitare tutta la famiglia a partecipare ad una raccolta che consenta di aiutare qualche realtà in difficoltà o semplicemente di partecipare a progetti parrocchiali.

☞**Via Crucis:** nel corso di questo periodo ogni parrocchia organizza Via Crucis per spronare la preghiera comunitaria e personale. Invitare le famiglie o organizzarne una animata dai ragazzi e dai loro genitori può essere una buona occasione per insegnare ai bambini che la vita di Gesù a cominciare dalla sua Passione, Morte e Resurrezione sono per tutti modello per comprendere che cosa è la sofferenza ma anche come la salvezza della sua Resurrezione ci ha tutti liberati.

☞**Liturgia penitenziale:** la preparazione alla grande festa Pasqua ci consente di

proporre un appuntamento, purtroppo ormai quasi desueto, per chi ha già ricevuto il sacramento della Penitenza. Si potrebbe proporre nelle ultime settimane di Quaresima un momento per la celebrazione di una liturgia penitenziale che consenta ad ognuno di confrontarsi personalmente con i propri errori, ma anche di sperimentare la forza della misericordia del Padre ricevendo il perdono sacramentale dal sacerdote. Le riflessioni prescelte potrebbero essere adattate ad un esame di coscienza che riguardi anche i propri comportamenti in famiglia, magari proponendo nella fase finale una riconciliazione fra genitori e figli che, specie per i ragazzi di medie e superiori, potrebbe essere una rara occasione di riallacciare rapporti a volte molto tesi.

ORATORIO IN CASA

Anche in questa dispensa viene fornita una scheda da destinare alle attività da svolgere direttamente con i genitori, ma anche con l'intera famiglia se le iniziative dell'oratorio lo prevedono. Questo strumento già illustrato nelle precedenti dispense è utile se sapientemente integrato con quanto viene realizzato insieme nel corso delle domeniche o in settimana e se non rimane un semplice "foglio" da consegnare in maniera anonima

SCHEDA PER LA FAMIGLIA
DOMANDA: Anche io ho bisogno di perdono ? I miei occhi sono a volte ciechi da non vedere le mie colpe ?
CITAZIONE BIBLICA: Gv. 9, 1-41 – Gesù guarisce il cieco nato
METODOLOGIA: Ognuno di noi ha spesso la percezione di non vedere proprio tutto di quello che gli succede intorno. Anche nella vita spirituale dobbiamo prendere coscienza che a volte la nostra cecità ci impedisce di camminare nel percorso che Dio prepara per noi. Abbiamo bisogno di essere guariti, di far cadere ciò che è davanti ai nostri occhi per poter riconoscere il Signore come il solo che può salvarci davvero. Guidare i bambini in questo cammino non è facile perché è necessario fargli acquisire una coscienza dei propri limiti e la voglia di chiedere perdono per le piccole o grandi mancanze

PERCORSO OBIETTIVO:
Il racconto evangelico è molto utile da leggere ed esaminare con i più piccoli perché narra un episodio di vita vissuta con persone che parlano, si muovono, interagiscono, seguono le indicazioni del Maestro oppure polemizzano con lui. Si può provare a raccontarlo ai bambini e con loro a capire che l'essere senza vista non riguarda solo la vita fisica ma anche quella spirituale e morale. Non accorgersi che qualcuno ha bisogno di noi, che chi ci vive accanto vorrebbe un abbraccio, una parola buona, una telefonata può essere un modo per uscire dal buio e accendere una luca nella vita di tutti i giorni. Anche l'aspetto di Gesù che fa compiere al cieco alcuni gesti precisi può insegnare come la vista degli occhi del cuore sono frutto di a volte di una guarigione ma più spesso di un lavoro quotidiano su di noi stessi e insieme con gli altri.

ATTIVITA':
Il tempo di Quaresima è un tempo propizio per la riflessione personale e familiare. Ma il brano ci aiuta anche a fare piccole attività che possono far comprendere la bambino cosa vuol dire essere cieco. Qualche gioco come mosca cieca o similari può far capire come è importante vedere bene per vivere felici, insieme. La famiglia potrebbe organizzare un pomeriggio al parco con l'arrivo delle belle giornate o in oratorio con le altre famiglie e i catechisti per provare insieme giochi ed attività che ci insegnino a guardare avanti, a scoprire dietro gli ostacoli, a lasciarsi guidare da chi vede meglio di noi.

PREGHIERA + SEGNO DA VIVERE
La preghiera di questo tempo è sicuramente l'Atto di Dolore che pur essendo insegnato in occasione del catechismo sacramentale può diventare motivo di riflessione già dai 7-8 anni. Per i più piccoli si possono scovare online piccole preghiere per la richiesta di perdono alla fine della giornata, indirizzata a Dio ma sicuramente anche agli altri membri della famiglia. Si potrebbe in alcune occasioni anche farlo diventare un piccolo momento di "celebrazione" familiare per chiedersi perdono reciprocamente e chiarire le difficoltà vissute, specie se in famiglia sono presenti adolescenti che tendenzialmente fanno resistenza a questo atteggiamento.

COMMENTI:
Si può invitare la famiglia ad aggiungere alcuni commenti personali su quanto realizzato della presente scheda, ma anche per raccontare esperienze vissute, problematiche incontrate e successi ottenuti.

TERRITORIO & COMUNITA'

La presente sezione dell'itinerario vuole sensibilizzare i catechisti a guardare le attività dell'Oratorio anche nell'ottica dell'attenzione alla propria comunità parrocchiale e al proprio quartiere accogliendo l'esortazione che Papa Francesco ha rivolto agli operatori pastorali della diocesi di Roma: "(…) Uscire da noi stessi. Uscire dalle nostre comunità, per andare lì dove gli uomini e le donne vivono, lavorano e soffrono e annunciare loro la misericordia del Padre che si è fatta conoscere agli uomini in Gesù Cristo di Nazareth. Annunciare questa grazia che ci è stata regalata da Gesù. (…) A voi, cari fratelli e sorelle, dico: siate ovunque portatori della Parola di vita nei nostri quartieri, nei luoghi di lavoro e dovunque le persone si ritrovino e sviluppino relazioni. Voi dovete andare fuori."

A tale scopo di seguito sono descritti alcuni esempi per far si che le attività dell'Oratorio non rimangano chiuse al proprio interno ma si rivolgano e coinvolgano anzitutto la comunità parrocchiale e il territorio di riferimento. E' importante, dunque, che tutto il Consiglio dei catechisti avverta tale esigenza per cui si suggeriscono di seguito alcune attenzioni da porre in essere per accrescere tale apertura.

APPROCCIO TEORICO

Il Tempo della Quaresima è il tempo della preparazione, delle domande, dei significati profondi. I ragazzi ed i bambini attraverso i temi scelti per questo momento dell'anno, sono invitati ad interrogarsi sull'operato del Signore nelle loro vite e nella vita degli uomini della Storia e del nostro tempo e ad iniziare un cammino intriso di scelte quotidiane e di scelte importanti per il loro futuro. In particolare, la sezione Territorio e mondialità, si soffermerà sul tema del perdono (Vedi paragrafi sulle Attività elementari e medie), atteggiamento scelto per vivere questa quaresima e si proporrà di guidare i catechisti nel soffermarsi sulla preghiera non solo come richiesta e lode personali ma allargata ad argomenti che spesso non fanno parte della nostra quotidianità, ovvero preghiere per i cristiani nel mondo, per i poveri del quartiere, ecc. (Vedi paragrafo Proposte per la quaresima

APPROCCIO PRATICO

L'atteggiamento del perdono ci riconduce subito alla mente i significati della pace contrapposti a quelli legati alla guerra, sentimenti di misericordia in contrapposizione a quelli di risentimento e odio. L'obiettivo sarà proprio quello di sfruttare il

tempo della quaresima per far vivere ai ragazzi il vero senso del perdono di Gesù Cristo, un perdono universale, senza differenze, senza ostacoli. Nelle attività proposte in questo periodo nella sezione Territorio e Mondialità si prendono in considerazione due storie utili che parlano di Perdono e Riconciliazione da far vivere in oratorio o nelle domeniche di quaresima o in un momento della settimana santa che più si ritiene opportuno. L'idea è quella di presentare delle storie senza svelare il finale, lasciando ai fanciulli la possibilità di sviluppare la storia, sviluppare nuovi percorsi di riconciliazione, di pace o lasciar trapelare l'inclinazione umana della chiusura e della difesa. Per i più grandi oltre a questa attività, rivisitata per l'età di riferimento, si può allargare il discorso al tema del Perdono vissuto e percepito nelle altre religioni. (Per i dettagli vedi Consigli attività elementari e medie)

Infine aggiungere delle preghiere a quelle già proposte in dispensa. (Vedi paragrafo Proposte per la Quaresima)

CONSIGLI PER LE ATTIVITÀ

Le attività proposte oltre a sottolineare l'atteggiamento del perdono affrontano il tema in modo trasversale infatti le due storie inserite hanno tutte l'aggravante della diversità dei personaggi, diversità religiosa, culturale o di pensiero e questo può essere un modo per allargare la riflessione su temi di più larghe vedute. La Storia 1 è la vicenda biblica di Giuseppe ed i suoi fratelli (Giuseppe che diventa un simbolo per l'Egitto) mentre la Storia 2 è l'evento storico del perdono di Giovanni Paolo II al suo attentatore turco. La particolarità di queste due storie oltre ad essere estremamente toccanti da un punto di vista umano, è la capacità di utilizzare il perdono come chiave per la pace, una pace che non ha confini, che non ammette differenze in quanto è il sentimento dell'Amore di Dio e che ha senso solo se sperimentato verso chi ci ha fatto del male. Dunque si aggiunge un tassellino rispetto a quanto detto nella scorsa dispensa in riferimento alla stessa sezione del Tempo Ordinario, se è vero che la Pace si costruisce attraverso la scoperta dell' essere fratelli, figli di uno stesso Padre, diversi ma con stessa dignità, il Signore ci chiede un passo in più il PERDONO vera fonte di Riconciliazione tra di noi e con Dio e quale atteggiamento che permette di migliorare il mondo che viviamo.

Con i ragazzi di 6-10 anni (elementari)

Dovranno essere presentate le storie di Giuseppe ed i suoi fratelli e quella dell'Attentato al Beato Giovanni Paolo Secondo. Senza svelare il finale si stabilisce un tempo nel quale i piccoli gruppi sceglieranno di continuare la storia che più li ha colpiti. Potranno continuarla mimandola oppure, narrandola, facendo un cartellone ecc.

Alla fine dei racconti continuati da tutti i gruppi il catechista svelerà il reale finale precisando che la STORIA 1 è una vicenda biblica e che la STORIA 2 è una vicenda storica, in seguito verranno svelati i veri protagonisti.

Suggerimento : Per far vivere al meglio questo tempo quaresimale ed approfondire l'argomento del perdono si può pensare di far vedere durante l'oratorio quotidiano il cartone della storia di Giuseppe ed i suoi fratelli. E' diviso in quattro parti e durano circa 20 minuti l'uno, se ne potrebbe vedere una parte ogni settimana!

(Nella sezione strumenti utili è possibile trovare i link delle Storie da utilizzare per questa attività e del cartone su Giuseppe ed i suoi fratelli)

Con i ragazzi di 11-13 anni (medie)

⇨Prima proposta: Il principio è sempre lo stesso, quello di presentare alcune storie di perdono ma stavolta raccontando brevemente l'accaduto per intero. I ragazzi divisi in gruppo ed aiutati dal catechista potrebbero riflettere su come non solo quella singola storia ma tutta la storia del mondo sarebbe potuta essere diversa senza l'esistenza del perdono e soprattutto di come potrebbe essere se ci fosse più coraggio di perdonare e di chiedere perdono. Le domande da proporre possono essere, cosa sarebbe successo? Oggi come saremmo?

⇨Seconda proposta: Se il gruppo è particolarmente maturo si potrebbe aggiungere una parte dell'incontro dedicata al perdono in tutte le religioni! Si attaccano dei cartelloni, ognuno avrà scritto il nome di una religione (le più diffuse) : Ebraismo, Islamismo, Buddhismo, Induismo. Si chiede ai ragazzi se pensano che il perdono è una caratteristica anche di altre religione, senza svelare il segreto si dividono i ragazzi in gruppi e ad ogni gruppo gli si da la spiegazione del perdono secondo una religione (senza indicare qual è). Alla fine della lettura ogni gruppo dovrà prendere l'informazione letta sul foglio a loro assegnato ed attaccarla sul cartellone della religione corrispondente (cercando di indovinare quale possa essere) ed esporre agli altri il significato del Perdono dato da altre religioni non cristiane. Alla fine il catechista interverrà svelando ai ragazzi che anche nelle altre religioni esiste la dimensione del perdono e che seppur con elementi un po' differenti è possibile sperare in un mondo più umano, le basi ci sono, noi cosa scegliamo?

(Per il Perdono nelle diverse religioni vedi il link nella sezione Strumenti utili)

CONSIGLI PER I CATECHISTI

Sappiamo bene che tutto quello che siamo nella vita e che pensiamo in un certo senso lo trasmettiamo ai nostri bambini/ragazzi ed è molto importante dunque confrontarsi e discutere a lungo con il Consiglio dei catechisti sugli argomenti che trattiamo in oratorio, non tanto per arrivare alla risposta più corretta perché quella per fortuna viene da Gesù ma per vivere al meglio come cristiani e come catechisti il Messaggio di Salvezza di Gesù. In questo caso quindi potrebbe essere utile utilizzare una serata di consiglio o una parte di esso per vedere e riflettere sulle storie di perdono e ritagliare un momento per soffermarci sulla vita personale di ognuno, pensando a cosa non abbiamo perdonato nella nostra vita, a chi non abbiamo perdonato, in quale situazione non saremo disposti a perdonare perché finché non affrontiamo il problema in prima persona difficilmente riusciremo a considerare il perdono come uno dei motori che riversa Anima e Amore a questo mondo. Magari il direttore dell'oratorio può proporre un gesto da far fare ai catechisti per impegnarsi ad affrontare nella loro vita l'errore di non riuscire a perdonare o a perdonarsi e, se il tempo lo permette, organizzare una celebrazione penitenziale per potersi confessare prima di Pasqua riflettendo su come sarebbe la loro vita e la vita della loro famiglia se fosse utilizzato veramente il Perdono Cristiano!

PROPOSTE PER LA QUARESIMA

(AMPLIARE LA PREGHIERA E L'IMPEGNO DELLA SETTIMANA): Per questa dispensa ogni domenica è stata dedicata ad approfondire il vangelo di riferimento ed il significato sottolineato è collegato ad un piccolo gesto concreto che lega tutta la quaresima: pregare secondo la preghiera delle dita indicata da Papa Francesco quando ancora era Vescovo.

Potrebbe essere interessante riflettere con i ragazzi sul significato delle mani: con una sola mano riusciamo a fare più o meno tutto per noi stessi e per le nostre necessita, ma con due mani siamo in grado di accogliere, di raccogliere, di abbracciare. Allora potremmo utilizzare l'altra mano per allargare la nostra preghiera aggiungendo ad ogni dito lo stesso dito ma dell'altra mano, di quella mano che spesso ci dimentichiamo, che consideriamo meno importante o più debole ma in grado di essere molto utile a noi, agli altri ed alla nostra crescita.

I Domenica: dito ANULARE (mano "sinistra") – preghiamo anche per chi è debole e non ha possibilità di rialzarsi, di intervenire nella sua vita perché tali condizioni non dipendono da loro ma dalla povertà in alcuni posti del mondo, dalle ingiustizie, dal potere dei ricchi e dalle guerre.

II Domenica: dito MEDIO (mano "sinistra") – preghiamo per tutti i governanti della terra che hanno molta responsabilità sui temi della pace, dell'inquinamento o dei diritti umani. Preghiamo anche per tutti quei sacerdoti missionari che mettono a disposizione la loro vita per portare Gesù in tutto il mondo.

III Domenica dito INDICE (mano "sinistra") – preghiamo per gli insegnanti e gli educatori affinché possano essere esempio concreto di accoglienza culturale e religiosa.

IV Domenica dito POLLICE (mano "sinistra") – preghiamo per le persone vicine, ma non solo i nostri familiari bensì tutti quei vicini che rimangono nell'ombra, per paura, per timidezza o per altri motivi a noi sconosciuti e che seppur abitando nel nostro stesso quartiere, cortile o palazzo non conosciamo o non ci siamo mai sforzati di conoscere.

V Domenica: dito MIGNOLO (mano "sinistra") – preghiamo per tutte le persone più deboli, in particolare per i moltissimi cristiani sparsi nel mondo che affrontano ogni giorno la persecuzione e la paura di seguire ciò in cui credono.

ATTIVITÁ e REALIZZAZIONE:

I catechisti possono costruire la sagoma di due mani e sovrapporle in modo da non far vedere ai bambini/ragazzi che sono due e dopo aver spiegato il significato della preghiera far vedere le due mani e spiegare l'importanza di utilizzare tutte e due le mani. I due cartelloni delle mani potrebbero essere appesi in un posto visibile in oratorio o addirittura chiedere al Parroco se possono essere usate per scandire le domeniche, inserendole in un posto della chiesa (magari una da un lato dell'altare e una dall'altra… come un abbraccio) e facendo un piccolo riferimento durante la S. Messa della domenica. Ogni volta verrà aggiunta un frase sulle due dita del giorno che racchiudano il senso della preghiera per quella settimana.

STRUMENTI UTILI

Il Perdono di Giovanni Paolo II ;

http: //www.laperfettaletizia.com/2011/04/giovanni-paolo-ii-e-il-fallito.html

http: //www.youtube.com/watch?v=APuJ54Bf6bA

Il Perdono di Giuseppe ed i suoi fratelli (oltre ai riferimenti biblici):
vedi il link cartone

http: //www.youtube.com/watch?v=XKxedCfeCu8 (PRIMA PARTE del cartone)

http: //www.youtube.com/watch?v=niM1ofwm_ME (SECONDA PARTE del cartone)

http: //www.youtube.com/watch?v=G-DWuP1FUAg (TERZA PARTE del cartone)

http: //www.youtube.com/watch?v=hKDtNC5pdoA (QUARTA ED ULTIMA PARTE del cartone)

Il Perdono nelle religioni del mondo:

http: //www.comboniane.org/dettaglio.aspx?ida=41&d=1161

La Quaresima è il tempo che ci viene offerto per metterci in cammino e ritrovare la rotta, per ricucire la trama sfaldata dei nostri rapporti con l'altro e, soprattutto, con Dio. Le cinque domeniche di Quaresima costituiscono dunque cinque tappe fondamentali di questo percorso, che consentirà ai bambini ed ai ragazzi dei nostri oratori di affrontare in maniera adatta i cinque nuclei tematici offerti dalle catechesi domenicali. Ogni tappa, pur costituendo un'unità distinta, è collegata in diversi modi a tutto il cammino di questo tempo forte, così da esserne sintesi, a cominciare dalla bellissima storia, narrata ed animata in ogni domenica, dal titolo "Cose dell'altro mondo". Proprio vivendo in maniera piena questi momenti aiuteremo piccoli e grandi a vivere la gioia e la pace che derivano dall'incontro con Gesù, a desiderare sempre di più la sua vicinanza, per ottenere il perdono e l'amore che servono a ritrovare l'unità e... tornare alla luce!

Graphic Design: Zanclaudia.it

108102
PREZZO: €5,00

Il presente volume costituisce la IIIa tappa dell'itinerario educativo annuale proposto dal Centro Oratori Romani per il 2013-2014, un cammino che vuole condurre i ragazzi a scoprire, attraverso la luce della fede, il disegno meraviglioso che Dio ha su ciascuno di loro e sul mondo che abitano, rendendoli via via più consapevoli del posto e del ruolo che essi vi assumono.
Per questo il sussidio fa propria e rilancia la quarta ed ultima parte dell'enciclica papale "Lumen fidei", accogliendo allo stesso tempo l'invito espresso a tutti gli operatori della diocesi di essere testimoni della fede nel territorio e nella città.